

# Francigena

10 (2024)

Esplorazioni lessicali nel *Devisement du monde*

Alvise Andreose  
(Università degli Studi di Udine)



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

*Direzione / Editors-in-chief*

GIOVANNI BORRIERO, Università degli Studi di Bologna  
FRANCESCA GAMBINO, Università degli Studi di Padova

*Comitato scientifico / Advisory Board*

CARLOS ALVAR, Universidad de Alcalá  
ALVISE ANDREOSE, Università degli Studi e-Campus  
FRANCESCO BORGHESI, Università di Modena e Reggio Emilia/University of Sydney  
FURIO BRUGNOLO, Università degli Studi di Padova  
KEITH BUSBY, The University of Wisconsin  
LAURA J. CAMPBELL, Durham University  
DAN OCTAVIAN CEPRAGA, Università degli Studi di Padova  
RACHELE FASSANELLI, Università degli Studi di Padova  
CATHERINE GAULLIER-BOUGASSAS, Université de Lille 3  
JOHN HAJEK, The University of Melbourne  
BERNHARD HUB, Freie Universität Berlin, Germania  
MARCO INFURNA, Università Ca' Foscari di Venezia  
STEPHEN P. MCCORMICK, Washington and Lee University  
ILARIA MOLteni, University of Lausanne  
LUCA MORLINO, Università di Trento  
GIANFELICE PERON, Università degli Studi di Padova  
LORENZO RENZI, Università degli Studi di Padova  
ANDREA RIZZI, The University of Melbourne  
FABIO SANGIOVANNI, Università degli Studi di Padova  
ZENO VERLATO, Opera del Vocabolario Italiano, CNR  
RAYMUND WILHELM, Alpen-Adria-Universität Klagenfurt, Austria  
LESLIE ZARKER MORGAN, Loyola University Maryland

*Redazione / Editorial Staff*

ANDREA BERETTA, Università degli Studi di Padova  
IVO ELIES OLIVERAS, Scuola Superiore Meridionale  
JACOPO FOIS, Università degli Studi di Padova  
MARCO FRANCESCON, Università degli Studi di Padova, chief editor  
FEDERICO GUARIGLIA, Università di Genova  
CLAUDIA LEMME, Università di Chieti-Pescara  
MARTA MATERNI, Università degli Studi della Tuscia  
MARTA MILAZZO, Università degli Studi di Milano Statale  
ELENA MUZZOLON, Università degli Studi di Padova  
ELEONORA POCHETTINO, Università degli Studi di Napoli Federico II  
CARLO RETTORE, Università degli Studi di Padova  
BENEDETTA VISCIDI, Université de Fribourg, chief editor

*Francigena is an international peer-reviewed journal with an  
accompanying monograph series entitled "Quaderni di Francigena"*

ISSN 2420-9767

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari  
Via E. Vendramini, 13  
35137 PADOVA

[info@francigena-unipd.com](mailto:info@francigena-unipd.com)

## INDICE

FABIO ZINELLI	
Storia di una grafia ( <i>leuc, fenc, jeuc</i> ): i valori testuali del francese medievale	5
LORENZO TOMASIN	
Gallicismes du vénitien et vénétiyanismes du français d'Italie	57
ALVISE ANDREOSE	
Esplorazioni lessicali nel <i>Devisement dou monde</i>	83
MASSIMO DAL BIANCO	
Il codice Firenze BML Ash. 123: struttura e <i>scripta</i>	149
LESLIE ZARKER MORGAN	
« <i>Roland, senator romanus</i> »: Origins of the Italian Literary Romance-Epic Trope	181
LEONARDO TERRUSI	
Ancora sui rapporti tra deonomastica italiana e letteratura antico francese	229
ANDREA BIANCO	
Osservazioni sulla presenza di 'friulanismi' nei testi Franco-italiani	261
FRANCESCA GAMBINO, ANDREA BERETTA, SONIA BARILLARI, FLORIANA CERESATO, GIACOMO COSTA, RACHELE FASSANELLI, MANUEL FAVARO, JACOPO FOIS, ELISA GUADAGNINI, FEDERICO GUARIGLIA, MATTEO PARODI, CARLO RETTORE	
Il 'francese d'Italia' e il progetto <i>FrIngE</i> . Panoramica generale e casi di studio	285

**Open Access. ©2024 Alvis Andreose. This work is licensed under  
the Creative Commons Attribution 4.0 International License.  
<https://doi.org/10.25430/2420-9767/V10-003>  
DOI: 10.25430/2420-9767/V10-003**

# Esplorazioni lessicali nel *Devisement dou monde*\*

Alvise Andreose

alvise.andreose@uniud.it

(Università degli Studi di Udine)

## ABSTRACT:

L'articolo esamina un aspetto della lingua del *Devisement dou monde* che finora non è stato studiato approfonditamente: il lessico della versione franco-italiana, che si conserva soltanto nel ms. BnF fr. 1116 (F) e in un frammento recentemente emerso (F<sup>1</sup>). La ricerca si concentra su alcune espressioni specifiche di F e di F<sup>1</sup> che presentano difficoltà interpretative. I termini analizzati sono *giambelot* 'cammellotto', *papir/papier* 'carta', *morturié* 'assassino', *merule*, che è probabilmente una lezione erronea. Lo studio fornisce un contributo all'interpretazione di tali forme e, al contempo, evidenzia come l'etichetta di 'franco-italiano' sia inadeguata a esprimere la natura composita e stratificata della lingua del *Devisement dou monde*.

The article examines an aspect of the language of the *Devisement dou monde* that has not been studied in depth: the lexicon of the Franco-Italian version, preserved only in MS. BnF fr. 1116 (F) and a recently discovered fragment (F<sup>1</sup>). The research focuses on specific expressions in F and F<sup>1</sup> that pose interpretive challenges. The terms analysed include *giambelot* 'camlet', *papir/papier* 'paper', *morturié* 'murderer', and *merule*, the latter of which is likely a misreading. This study not only sheds light on the interpretation of these forms but also highlights the inadequacy of the term 'Franco-Italian' to fully capture the complex, multilayered nature of the language in the *Devisement dou monde*.

## PAROLE-CHIAVE:

Marco Polo – Rustichello da Pisa – *Devisement dou monde* – franco-italiano – francese antico.

## KEYWORDS:

Marco Polo – Rustichello da Pisa – *Devisement dou monde* – Franco-Italian language – Old French.

## 1. Un testo franco-italiano sui generis

Il *Devisement dou monde* di Marco Polo e Rustichello da Pisa occupa una posizione particolare all'interno della costellazione di opere francesi prodotte, rielaborate o anche solo copiate in Italia che si sogliono raggruppare sotto l'etichetta di 'letteratura franco-italiana'. La sua specificità dipende da vari fattori. In primo luogo, i contenuti (prevalentemente) odeporeici e geo-etnografici lo distinguono

\* Tengo a esprimere la mia riconoscenza a Samuela Simion e ai due revisori anonimi del saggio per i loro preziosi consigli. Rivolgo un particolare ringraziamento a Chiara Concina, che mi ha anticipato la trascrizione di alcuni passi inediti del frammento F<sup>1</sup> di cui sta curando l'edizione, e a Lorenzo Passera, che mi ha fornito fondamentali suggerimenti bibliografici nel campo della numismatica medievale.

dagli altri testi oitanici composti al di qua delle Alpi, che privilegiano la materia cavalleresca o romanzesca, ma non disdegnano le tematiche religiose, morali e didattiche. Si tratta inoltre dell'unica opera franco-italiana che, attraverso le sue traduzioni, ha conosciuto una diffusione vasta e duratura, non solo nella Penisola ma anche in buona parte dell'Europa centro-occidentale (Francia, Catalogna, Aragona, Germania, Cechia, Portogallo, Castiglia, Inghilterra, Paesi Bassi e Fiandre, Irlanda ecc.)<sup>1</sup>. Un terzo elemento peculiare del *Devisement* è rappresentato dalla sua modalità di stesura, che, come è noto, comportò in origine la sinergia tra due diverse personalità: un viaggiatore, testimone e garante delle cose straordinarie narrate nel libro, e uno scrittore, responsabile degli aspetti formali – linguistici, retorici, stilistici – del testo e forse anche della sua architettura generale<sup>2</sup>. Farsi un'idea, anche approssimativa, di come si sia svolta l'interazione tra i due coautori acquista grande importanza nello studio delle caratteristiche grafiche, morfo-sintattiche e lessicali del resoconto.

Il *Devisement dou monde* si apre con un breve capitoletto introduttivo, privo di rubrica, che riassume i contenuti e le finalità dell'opera e menziona le circostanze che ne determinarono la genesi. Il *livre* vide la luce grazie alla collaborazione tra *meisser March Pol*, «saggio e nobile cittadino di Venezia» da poco ritornato da un lungo viaggio nell'Asia mongola, e *messire Rustaciaus de Pise*, che, diversi anni prima, sappiamo aveva «compilato» un fortunato romanzo francese di argomento arturiano, assemblando e rimaneggiando materiali preesistenti<sup>3</sup>. Nell'*incipit* si afferma inoltre che la relazione fu composta nel 1298 nelle prigioni di Genova, dove sia Rustichello sia Marco si trovavano reclusi – il primo sicuramente a seguito della rovinosa sconfitta pisana della Meloria (1284), il secondo a causa di un conflitto navale che non ci è possibile precisare<sup>4</sup>:

<sup>1</sup> Anche il *Tresor* di Brunetto Latini godette di grande successo, come dimostra l'ampiezza del testimoniale (Carmody 1975 [1948]: XLVI-LVII; Vielliard 1990; Holloway 2006<sup>2</sup> [1986]; Brunetto Latini, *Tresor*: XLVII-LIX). Anche in questo caso, però, si tratta di un testo franco-italiano *sui generis*, perché fu composto in Francia: «Et se aucun demandoit por quoi ceste livre est escrit en roman selonc le patois de France, puis que nos [so]mes ytalien, je diroie que ce est par .ii. raisons: l'une que nos [so]mes en France, l'autre por ce que la parleure est plus delitable et plus comune a touz languaiges» (Brunetto Latini, *Tresor*: I 1 7).

<sup>2</sup> Sulla cooperazione tra Marco e Rustichello, di cui si parlerà più diffusamente nelle pagine seguenti, basti il rimando ad Andreose 2020a<sup>2</sup> [2015].

<sup>3</sup> Il romanzo, redatto nel periodo 1270-1273, è generalmente indicato come *Compilation arthurienne* perché Rustichello, in più punti, fa riferimento alla sua attività di rielaborazione mediante il verbo *compiler*: «Et maistre Rusticiaus de Pise [...] compilé ceste romainz»; «et veaut torner maistre Rusticiaus a compiler son livre» (Rustichello da Pisa, *Compilation arthurienne*: 233a, 242b [1 3, 39 11]). Sull'ipotesi secondo cui il pisano sarebbe l'autore anche di un altro romanzo bretone, *Les aventures des Bruns*, si veda Lagomarsini 2014, 2015.

<sup>4</sup> Secondo l'opinione comunemente accolta (Gullino 2015: 644), che si basa su un'informazione riferita da Giovanni Battista Ramusio nella prefazione alla sua traduzione italiana del *Devisement* (1559), Marco sarebbe stato catturato mentre combatteva con valore nella battaglia di Curzola, nel settembre del 1298: «Non molti mesi dappoi che furono giunti a Venetia, sendo venuta nuova

Le quel [scil. Marco Polo] puis, demorant en le charchre de Jene, fist retraire toutes cestes chouses a messire Rustaciaus de Pise, que en celle meissme chartre estoi{it}, au tens qu'il avoit .MCCXCVIII. anç que Jeçucrit nesqui. (*Devisement dou monde*: prol. 4)

‘Il quale, poi, mentre si trovava nel carcere di Genova, fece mettere per iscritto tutte queste cose da messer Rustichello da Pisa, che era in quello stesso carcere, nel tempo in cui correva l’anno 1298 dopo che nacque Gesù Cristo’.

Fino almeno agli anni '70 del secolo scorso, ha predominato nella critica il convincimento che Rustichello avesse svolto una funzione del tutto ancillare nel processo di ideazione e scrittura del testo. Su tale orientamento pesava senza dubbio il giudizio espresso da una delle voci più autorevoli degli studi poliani, Luigi Foscolo Benedetto, che, nei *prolegomena* alla sua edizione apparsa nel 1928, aveva ascritto la paternità dell’opera unicamente al veneziano, circoscrivendo il ruolo del collaboratore a quello di mero estensore materiale del resoconto. Il pisano avrebbe soltanto tradotto in ‘francese d’Italia’ la relazione del compagno di prigionia, tradendone in molti casi lo spirito originario e appesantendola con i dispositivi retorici, a lui familiari, della prosa romanzesca<sup>5</sup>. Benedetto, inoltre, riteneva che, nel suo lavoro redazionale, Rustichello si fosse basato su note di viaggio stilate da Marco nel corso della sua permanenza in Oriente<sup>6</sup>. L’idea era stata poi ripresa e sviluppata dallo storico dell’economia Franco Borlandi, che si era spinto fino a supporre che il veneziano avesse messo a disposizione dello scrittore toscano non dei semplici appunti sparsi, ma un vero e proprio libro in volgare, organizzato secondo la struttura dei manuali di mercatura<sup>7</sup>. Negli ultimi

come Lampa Doria, capitano della armata de’ Genovesi, era venuto con settanta galee fino all’isola di Curzola, et d’ordine del principe della illustrissima Signoria fatte che furono armate molte galee con ogni prestezza nella città, fu fatto per il suo valore sopracomito d’una messer Marco Polo; qual, insieme con l’altre, essendo il capitano generale messer Andrea Dandolo, nominato il Calvo, molto forte et valoroso gentilhuomo, andò a trovar l’armata genovese; con la qual combattendo il giorno di nostra Donna di settembre, et essendo rotta (come è commune la sorte del combattere) la nostra armata, fu preso, perciò che, havendosi voluto metter avanti con la sua galea nella prima banda ad investir l’armata nimica, et valorosamente et con grande animo combattendo per la patria et per la salute de’ suoi, non seguitato dagli altri, rimase ferito et prigionio» (Simion 2015b: prefat. 63). Alcuni interpreti hanno messo in dubbio l’attendibilità di tale racconto, evidenziando come il viaggiatore, non più giovane e da poco ritornato in patria dopo un’assenza di ventiquattro anni, difficilmente avrebbe potuto partecipare quale volontario a una spedizione militare che si preannunciava molto rischiosa (Jacoby 2006: 200-201). È stata avanzata, in alternativa, l’ipotesi che Marco sia stato fatto prigioniero da pirati genovesi nel corso di una spedizione commerciale nell’Oriente latino. Una fonte trecentesca, la *Chronica, sive Imago mundi* composta dal domenicano Iacopo d’Acqui attorno al 1333-1334, afferma infatti che la sua cattura sarebbe avvenuta nelle acque di Laiazzo (Ayas, in Turchia): cfr. Baldelli Boni 1827: I, XX, n. 1; Yule – Cordier 1903: I, 53-55.

<sup>5</sup> Cfr. Benedetto 1928: XX-XXII. Cfr. anche Benedetto 1932: XVIII-XIX.

<sup>6</sup> Cfr. Benedetto 1928: XXXVI-XXXVII, XXX.

<sup>7</sup> Cfr. Borlandi 1962.

decenni, tuttavia, si è fatta strada la teoria secondo cui Rustichello avrebbe avuto un peso determinante sia nella stesura concreta del racconto, sia nella sua pianificazione generale, e dunque meriti a tutti gli effetti il titolo di coautore<sup>8</sup>. Questa prospettiva di analisi è venuta corroborandosi dopoché, grazie alle ricerche condotte da Fabrizio Cigni e da altri studiosi a partire dall'inizio degli anni Novanta<sup>9</sup>, è stato dimostrato che, nell'ultimo quindicennio del Duecento, un nucleo di prigionieri pisani aveva allestito, durante la carcerazione a Genova, un *atelier* che copiava su larga scala manoscritti contenenti opere letterarie in francese destinate al mercato ligure e toscano-occidentale. Vari dati confermano l'impressione che il 'progetto editoriale' percepibile dietro il *Devisement* vada attribuito primariamente a Rustichello, che nello *scriptorium* pisano-genovese occupava con ogni verosimiglianza una posizione di *leadership*. Non solo è oltremodo probabile che sia stato lui a intuire che i ricordi – o gli appunti – di viaggio di Marco potevano essere ricomposti in un'opera organica e coesa, destinata a compiacere il gusto per il meraviglioso dei lettori di romanzi arturiani, ma è del tutto ragionevole ritenere che a lui spetti la scelta di redigere il libro in una varietà linguistica tale da renderlo adatto alle attese del pubblico locale, e al tempo stesso da proiettarlo verso una platea europea e mediterranea<sup>10</sup>.

## 2. *La lingua del Devisement dou monde*

Il *Devisement dou monde* è una delle opere romanze che hanno conosciuto maggiore fortuna nel Medioevo. Secondo i calcoli più recenti, la tradizione manoscritta ammonta a 144 testimoni<sup>11</sup>. A questi si dovranno aggiungere le numerose edizioni a stampa pubblicate nei secoli XV e XVI, che in alcuni casi sono basate su esemplari antichi oggi irreperibili e risultano dunque indispensabili per ricostruire la storia del testo. All'interno di un testimoniale così ampio, i codici che trasmettono la versione franco-italiana rappresentano un'assoluta minoranza. L'unico manoscritto completo a tramandare il libro nella sua forma originale è il nr. 1116 del fondo francese della Bibliothèque nationale de France, designato «F» da Benedetto. Una quindicina di anni fa, Chiara Concina ha rinvenuto un frammento di quattro carte – denominato negli studi «F<sup>1</sup>» o «f»<sup>12</sup> – che reca un testo molto vicino a quello del codice parigino<sup>13</sup>. L'esiguo numero di esemplari super-

<sup>8</sup> Cfr. Bertolucci Pizzorusso 2011a [1977], 2011b [1994], 2011c [2001]; Barbieri 2004c.

<sup>9</sup> Cfr. Cigni 1992, 1993, 1994, 2000, 2006, 2007a, 2007b, 2009, 2010, 2013, 2020, 2024: 114-121; Veneziale 2019. Cfr. anche Benedetti 1990; Fabbri 2012; Zinelli 2015.

<sup>10</sup> Cfr. Andreose 2020a<sup>2</sup> [2015]: 15-19.

<sup>11</sup> Cfr. Simion – Burgio 2024a; Andreose – Mascherpa 2024; Andreose 2024.

<sup>12</sup> Nel prosieguo del saggio, si userà la prima delle due sigle.

<sup>13</sup> Cfr. Concina 2007, 2019. Cfr. anche Ménard 2023e<sup>2</sup> [2012].



stiti di questa redazione potrebbe suggerire che essa abbia avuto una circolazione piuttosto limitata al di fuori della cerchia di lettori per cui lavorava l'*atelier* pisano-genovese. Lo studio della trasmissione, tuttavia, mostra chiaramente come il resoconto, dopo una prima diffusione iniziale in Toscana e nell'Italia nord-orientale, sia andato incontro a un rapido declino a causa dell'ascesa delle sue traduzioni, che cominciarono ad apparire già a pochi anni dalla stesura genovese<sup>14</sup>.

La veste grafico-linguistica di F e F<sup>1</sup> si rivela alquanto composita. Se fino a poco tempo fa prevaleva l'idea che tale ibridismo fosse da ascrivere alla tradizione, nell'ultimo decennio ha guadagnato terreno l'ipotesi che esso rispecchi, almeno in parte, le varie componenti che contribuiscono alla genesi del *Devisement*<sup>15</sup>. Diversi interpreti si sono cimentati nel tentativo di ricostruire le modalità del processo di composizione del testo, per tentare di stabilire quali possano essere state le rispettive responsabilità di Marco e di Rustichello. L'apporto dello scrittore pisano emerge in molti passi<sup>16</sup>. Oltre che nella sezione introduttiva, che è palesemente esemplata sull'*incipit* della sua precedente opera arturiana<sup>17</sup>, e nelle stereotipate formule di transizione, la sua mano si coglie soprattutto negli ampi segmenti di soggetto guerresco, in cui compaiono a ogni piè sospinto sintagmi e moduli retorici tipici del suo stile di prosatore cortese<sup>18</sup>. A ciò andrà aggiunto che sia il ms. BnF fr. 1116, sia il frammento da poco emerso presentano molteplici elementi caratteristici della *scripta* dei codici francesi copiati a Genova sullo scorcio del secolo XIII<sup>19</sup>. In realtà, l'eclettismo formale che caratterizza F e F<sup>1</sup> risulta molto più spinto di quello esibito dai codici trascritti nello *scriptorium* pisano-genovese, soprattutto dal ms. BnF fr. 1463, che è il più antico e affidabile testimone del romanzo bretone di Rustichello<sup>20</sup>. Per giustificare l'elevata frequenza di italianismi si è fatto appello alla rapidità con cui lo scrittore pisano avrebbe messo per iscritto i fatti narrati a voce dal viaggiatore<sup>21</sup>. Ma se la comunicazione orale tra Marco e Rustichello deve inevitabilmente essere postulata per spiegare la forma grafica di

<sup>14</sup> Cfr. Benedetto 1928: XXXIV-CXXXII; Andreose 2020f: 62-68.

<sup>15</sup> Cfr. Andreose 2016, 2020b<sup>2</sup> [2015].

<sup>16</sup> Cfr. Benedetto 1928: XIX-XXIV.

<sup>17</sup> Cfr. Bertolucci Pizzorusso 2011d [2002].

<sup>18</sup> Cfr. Santoliquido 2015.

<sup>19</sup> Cfr. Andreose 2016; Andreose – Concina 2016.

<sup>20</sup> Cfr. Benedetto 1928: XXVII. Sulla scarsa qualità del francese impiegato nel ms. BnF fr. 1116 rimando all'analisi di Ménard 2023b<sup>2</sup> [2003]: 125-129; 2023c<sup>2</sup> [2009]: 160-166, e, soprattutto, di Ménard 2023g, di cui tuttavia non condivido la proposta di «faire une édition synoptique à deux volets», che presenti, sulla pagina di sinistra, «le manuscrit tel qu'il est, avec toutes les fautes qui le surchargent» e, sulla pagina di destra, «une version *totalément corrigée*, [...] un texte *débarrassé de tous les solécismes et barbarismes qui l'encombrent et l'enlaidissent*» (Ménard 2023g: 238; il corsivo è mio). Alcuni italianismi lessicali documentati nella tradizione del *Devisement* sono esaminati da Burgio 2023.

<sup>21</sup> Cfr. Andreose 2020b<sup>2</sup> [2015]: 45, 50.

molti toponimi cinesi<sup>22</sup> – e può essere invocata inoltre per dare ragione dell'impianto caotico di alcune sezioni del libro –, si dovrà, tuttavia, ammettere anche il ricorso a forme di interazione scritta nella stesura del resoconto, con ciò confermando l'ipotesi benedettiana secondo cui il mercante veneziano avrebbe fornito al pisano una qualche specie di taccuino di viaggio. La presenza nel *Devisement* di vocaboli caratteristici del *français d'Ostremer* induce a credere che tali note fossero redatte in quella varietà di francese che, importata con le crociate, era largamente impiegata negli Stati latini d'Oriente<sup>23</sup>. Non sarà inutile ricordare, a tale riguardo, che Marco era membro di un clan familiare che aveva importanti interessi mercantili in varie aree del Levante: Costantinopoli, Mar Nero e Crimea (Sudak), Creta, Negroponte<sup>24</sup>.

Se volessimo tentare di riportare l'eterogeneità che caratterizza F e F<sup>1</sup> a fenomeni di interferenza linguistica, dovremmo isolare almeno tre momenti di produzione e trasmissione testuale: la redazione di note di viaggio da parte di Marco Polo in veneziano o, più facilmente, in un francese 'levantino' mescolato di venezianismi; la traduzione e rielaborazione di tali appunti da parte di Rustichello in un franco-italiano ricco di elementi grafico-fonetici toscano-occidentali; la trafila (forse breve) di copie eseguite da scribi che hanno lasciato nel testo trådito elementi della loro lingua. Al momento non siamo in grado di localizzare con sicurezza F e F<sup>1</sup>. Mentre l'ipotesi di un'origine toscana del frammento trova riscontro in diversi indizi<sup>25</sup>, la provenienza del ms. BnF fr. 1116 appare più difficile da determinare. Le caratteristiche della decorazione hanno suggerito di situarne l'origine nell'Italia nord-orientale<sup>26</sup>, ma alcune annotazioni marginali di mano di poco posteriore a quella del copista recano evidenti tratti pisano-lucchesi, che farebbero pensare a una sua precoce circolazione in area toscano-occidentale<sup>27</sup>. Una variante contenuta nell'indice delle rubriche parrebbe indicare addirittura che F o il suo antecedente sia stato copiato in ambienti molto prossimi a quelli in cui prese forma la redazione genovese del *Devisement*<sup>28</sup>.

<sup>22</sup> Cfr. *ivi*: 52-59.

<sup>23</sup> Cfr. Andreose 2020c<sup>2</sup> [2017]; 2020d<sup>2</sup> [2018]. Per la presenza di «mots méditerranéens» ed espressioni del francese d'Oltremare nella lingua del *Devisement* si rinvia anche a Zinelli 2016.

<sup>24</sup> Cfr. Orlandini 1926; Ortalli 2018; Jacoby 2006: 194-200; Bolognari – Simion 2024: 69, 75, 77, 79.

<sup>25</sup> Cfr. Andreose – Concina 2016: 29. Ma si veda anche la diversa opinione di Marie-Thérèse Gousset («nord-est de l'Italie») riferita da Ménard 2023e<sup>2</sup> [2012]: 342.

<sup>26</sup> Cfr. Gousset 1996: 354, n. 11.

<sup>27</sup> Cfr. Andreose 2015: 268, 263; 2016: 110; Andreose – Concina 2016: 29, n. 45.

<sup>28</sup> Cfr. Andreose 2016: 111-113; 2020f: 85-87.

3. I testimoni franco-italiani F e F<sup>i</sup> nella tradizione del *Devisement dou monde*

Il manoscritto BnF fr. 1116 fu portato per la prima volta all'attenzione della comunità scientifica dal geografo francese Jean-Baptiste-Gaspard Roux de Rochelle<sup>29</sup>, che, per conto della parigina Société de Géographie, ne pubblicò una mediocre trascrizione all'interno di un lungo saggio apparso nel 1824<sup>30</sup>. L'auto-revolezza del codice fu rimarcata da vari studiosi successivi (Baldelli Boni, Murray, Lazari, Bartoli, Yule)<sup>31</sup>, che, però, non avendo chiare le tappe fondamentali della storia testuale del resoconto, faticarono a distinguerne le molteplici versioni, in particolare quella franco-italiana e quella 'in buon francese' Fr, realizzata oltralpe nel 1310-1312<sup>32</sup>. L'apporto decisivo di F alla *constitutio textus* fu messo in rilievo solo da Luigi Foscolo Benedetto, che nel 1928 diede alle stampe un'edizione critica del *Devisement dou monde* basata sull'esame dell'intera tradizione. La sua *recensio* si fonda sull'idea che i testimoni si ripartiscano in due famiglie. Quella comprendente l'assoluta maggioranza dei manoscritti e delle stampe, che in contributi più tardi verrà indicata con «A»<sup>33</sup>, trasmetterebbe, a detta dello studioso, una versione del libro poliano priva di una parte delle informazioni originali. Queste si conserverebbero, in misura per altro variabile da esemplare a esemplare, nei membri dell'altra famiglia, denominata in seguito «B». Il primo ramo includerebbe, tra l'altro, F (unico manoscritto franco-italiano allora noto)<sup>34</sup>, mentre il secondo sa-

<sup>29</sup> Roux de Rochelle 1824. Per i «problèmes de paléographie et d'interprétation du texte», lo studioso si avvale della collaborazione «d'un bon spécialiste de la littérature médiévale», Dominique Martin Méon, al tempo *conservateur* presso il dipartimento dei manoscritti della Biblioteca Reale (Ménard 2023h: 80).

<sup>30</sup> Poiché l'edizione apparve come primo numero del «Recueil de voyages et de mémoires publié par la Société de Géographie», negli studi poliani si è diffusa la consuetudine di indicare F anche come «Testo Geografico».

<sup>31</sup> Giovanni Battista Baldelli Boni (1827) pubblicò la versione toscana TA secondo la lezione del codice II.IV.88 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, ma intuì che si trattava di una riduzione in volgare italiano di un testo francese analogo a quello trasmesso dal ms. BnF fr. 1116 (allora segnato «7367»). L'importanza del codice fu confermata dagli studi di Paulin Paris (1833: 29-31; 1838: 355-356) e fu poi recepita da Hugh Murray (1844), che però preferì fondare la sua versione inglese sulla redazione latina «LT» (BnF lat. 3195). Vincenzo Lazari (1983 [1847]) tradusse in italiano il testo fornito nel 1824 da Roux de Rochelle, correggendolo talvolta sulla base della versione francese Fr, così come trädita dal ms. 125 della Burgerbibliothek di Berna. Adolfo Bartoli (1863) diede nuovamente alle stampe il ms. BNCF II.IV.88 e in nota ne comparò diffusamente la lezione con quella di F, di cui riportò in appendice i capitoli assenti nel codice toscano. Il valore del testo franco-italiano fu evidenziato anche da Henry Yule (1871), che tuttavia seguì criteri ecdotici alquanto eclettici nella sua traduzione inglese (si veda avanti, n. 151).

<sup>32</sup> La prima edizione della versione francese fu pubblicata da Guillaume Pauthier (1978 [1865]). Il testo critico di riferimento è stato allestito da un'équipe di studiosi diretta da Philippe Ménard (2001-2009). Benedetto aveva indicato tale redazione con «FG», ma oggi si è imposta la sigla «Fr», introdotta da Ménard.

<sup>33</sup> Cfr. Benedetto 1929: 17-18, 23, 59; 1932: XXI-XXII.

<sup>34</sup> Secondo Benedetto, tra i testimoni della redazione franco-italiana andrebbe annoverato anche

rebbe formato esclusivamente da traduzioni latine, venete, italiane, alcune già trecentesche, altre risalenti ai secoli XV e XVI<sup>35</sup>. Gli esponenti più autorevoli del ramo B sarebbero la versione latina tramandata dal codice Zelada 49.20 dell'Archivio y Biblioteca Capitulares di Toledo («Z»)<sup>36</sup> e la traduzione italiana inclusa nel *Secondo volume delle navigationi et viaggi* di Giovanni Battista Ramusio, stampato a Venezia nel 1559 («R»)<sup>37</sup>. Per evitare di proporre un testo linguisticamente composito, Benedetto rinunciò a ricostruire criticamente l'assetto originario dell'opera. Assunse come testo-base quello trådito da F, correggendone la lezione, ove necessario, grazie al contributo delle altre sottofamiglie del gruppo A e ritoccandone le grafie in senso omogeneizzante. Le varianti e i materiali aggiuntivi trasmessi dal solo ramo B furono confinati in apparato<sup>38</sup>.

Nel 1982 è apparsa una nuova edizione di F. La curatrice, Gabriella Ronchi, segue il dettato del codice più fedelmente di Benedetto<sup>39</sup>, ma ripropone diverse correzioni che lo studioso aveva introdotto nel *Milione* del 1928. Il testo pubblicato da Mario Eusebi nel 2010 e poi, in versione rivista, nel 2018 si configura sostanzialmente come una trascrizione diplomatico-interpretativa del manoscritto parigino<sup>40</sup>. L'editore, pur attenendosi in genere alla lezione del testimone, interviene in più casi sulla veste grafico-fonetica di alcune forme, comunque sempre segnalando le modifiche in apparato o mediante l'impiego di specifici segni diacritici. La sua edizione segna un notevole progresso rispetto alle precedenti, ma lascia trasparire ancora una certa diffidenza nei confronti dell'affidabilità di F.

Il principio alla base della classificazione di Benedetto, secondo cui il BnF fr. 1116 e gli altri esponenti del gruppo A trasmetterebbero una versione accorciata del *Devisement*, ha goduto di molto credito tra gli specialisti<sup>41</sup>, ma è stato superato dalle ricerche più recenti, che sono riuscite a delineare i rapporti intercorrenti tra i testimoni dei piani alti dello *stemma* con maggiore precisione di quanto fosse stato fatto nel passato. Oggi si tende a ritenere che la versione trådita da A rispecchi la fisionomia della stesura realizzata a Genova nel 1298, e che i materiali supplementari rinvenibili in B siano stati inseriti da Marco dopo che, al termine

il frammento trasmesso dal ms. Cotton Otho D V (cc. 92v-93v) della British Library, che però, come le ricerche successive hanno evidenziato, presenta piuttosto tratti linguistici anglo-normanni (Ménard 2023a<sup>2</sup>).

<sup>35</sup> Cfr. Benedetto 1928: CLVIII-CC.

<sup>36</sup> Cfr. Barbieri 1998.

<sup>37</sup> Ramusio 1559: 2r-60r. Edizioni moderne: Milanese 1978-1988: III, 7-297; Ursini 2012; Simion – Burgio 2015.

<sup>38</sup> Cfr. Benedetto 1928: XXVIII-XXX, CC, CXX-CXXI. Vd. anche Andreose 2020f: 75.

<sup>39</sup> Cfr. Ronchi 1982.

<sup>40</sup> Cfr. Eusebi 2010, 2018.

<sup>41</sup> Per es. Terracini 1933; Moule-Pelliot 1938; Barbieri 2004a; Burgio – Eusebi 2008. Per un'analisi del dibattito sulla tradizione del testo si rimanda ad Andreose 2020f: 73-81; Andreose – Mascherpa 2024: 151-158.

della prigionia genovese, ebbe fatto ritorno a Venezia<sup>42</sup>. Per questa ragione, si preferisce parlare non più di due gruppi o rami della tradizione, A e B, ma di due stadi elaborativi distinti: uno più arcaico e conciso, «α», e uno più recente e dettagliato, «β». Alcuni indizi, inoltre, suggeriscono che la revisione e l'ampliamento della redazione primitiva da parte dell'autore, e probabilmente anche la traduzione del testo dal franco-italiano al latino, vadano messi in rapporto con gli ambienti domenicani del convento veneziano dei SS. Giovanni e Paolo (ven. *Zanipolo*)<sup>43</sup>. Questo nuovo orientamento degli studi ha permesso di attenuare il giudizio riduttivo di Benedetto sulla complessiva bontà della lezione di F. Esso non solo è l'unico manoscritto – insieme al frammento F<sup>1</sup> – a consegnarci il testo nell'originaria *facies* linguistica, ma è anche uno dei testimoni stemmaticamente più autorevoli della prima redazione dell'opera, quella scaturita dalla collaborazione tra Marco Polo e Rustichello da Pisa al tempo della loro detenzione presso la Dominante<sup>44</sup>.

#### 4. *Esplorazioni lessicali nella versione franco-italiana del Devisement dou monde*

Le schede raccolte nelle pagine seguenti prendono lo spunto da alcune espressioni specifiche di F e, laddove è presente, di F<sup>1</sup> che sono apparse problematiche o dubbie agli editori tanto dal rispetto fonomorfológico, quanto da quello semantico. Come spero di dimostrare, un'analisi approfondita del lessico del *Devisement dou monde* può risultare utile sia a valutare le affinità e le differenze che, sotto il profilo formale, sussistono tra l'opera e la tradizione franco-italiana coeva, sia a portare a galla le diverse componenti linguistiche che interagirono nella stesura primitiva del resoconto. In alcuni casi, infine, l'assenza di riscontri nei repertori lessicografici e il raffronto con il resto del testimoniale permettono di stabilire l'inammissibilità di lezioni specifiche del codice parigino e del frammento, e servono, perciò, a documentare come, fin dalle fasi più antiche della sua diffusione, il testo franco-italiano fosse andato incontro a un significativo processo di deterioramento.

<sup>42</sup> Cfr. Mascherpa 2017, 2018; Simion 2017: 26-29; 2019: 68-72, 79-110; Andreose – Mascherpa 2024: 158-163.

<sup>43</sup> Cfr. Mascherpa 2008; Gobbato 2015; Gadrat-Ouerfelli 2015: 97-100, 167-175, 179-182; Bolognari 2020; Montefusco 2020; Andreose – Mascherpa 2024: 162-163; Montefusco 2024: 190-194.

<sup>44</sup> Negli studi più aggiornati sulla tradizione manoscritta, si suppone che tra F e α si frappongano due *interpositi*: vd. Simion 2017: 27; 2019: 86; e avanti, nota 104.

4.1. *Gli arcani del cammellotto* (giambellot/çamelloit)

Nel libro poliano si nomina tre volte un pregiato tessuto di lana che, nell'italiano di base toscana, viene indicato come *cammellotto* o *ciambellotto* (arc. *giambellotto*)<sup>45</sup>:

- (1) Et en ceste cité se font giambellot de poil de gamiaus, les plus biaux que soient au monde et les meillors; et encore en font de laine blanche, et font de giambellot blanche mout biaux et buens; et en font grant quantité, et d'iluech les aportent les mercant por maintes part, et au Catai «è» en autres leu por mi le monde. (*Devisement dou monde*: LXXII 6)

'E in questa città si fanno cammellotti di pelo di cammello, i più belli e i migliori che siano al mondo; e ne fanno inoltre di lana bianca, e fanno cammellotti bianchi molto belli e buoni; e ne fanno una grande quantità, e da lì i mercanti li portano in molte parti, e in Catai e in altri luoghi per il mondo.'

- (2) Il hi a çam«b»ello {i} t de poil de gamaus mout buens. (*Devisement dou monde*: LXXIII 9)

'Ci sono cammellotti di pelo di cammello molto buoni.'

- (3) Encore voç di qe en ceste provence [= Tebet] a gianbelot asseç et autres dras d'or et de soie (*Devisement dou monde*: CXV 5)<sup>46</sup>.

<sup>45</sup> Il tipo in /k-/ e quello in /tʃ-/ (o /dʒ-/) sono registrati come voci distinte nella maggior parte dei dizionari storici ed etimologici, a volte con significati diversi. Nel vocabolario di Pianigiani, il lemma *cammellotto* rimanda a *cabellotto/ciambellotto*, che viene fatto derivare dal «gr. KAMELOTÈ propr. *pelle di cammello*» (Pianigiani 1907: 217). Nel *DEI*, *ciambellotto* è considerato un sinonimo di *ca(m)mellotto/cambellotto*, che a sua volta è definito come «drappo fatto anticamente di pelo di cammello [M. Polo], ma poi anche di altro pelo e, dal XIII sec., pure di seta». I due termini vengono però ricondotti a etimi diversi: *ciambellotto* al fr.a. *chamelot*, *cammellotto* al gr. *kamēlotē* (*DEI*: I 703b, II 915b). Questa divaricazione riaffiora nel *TLIO*, che complica ulteriormente il quadro, distinguendo le due forme sia dal punto di vista etimologico, sia da quello semantico. *Cammellotto* designerebbe un «Tessuto di pelo di cammello» e deriverebbe da *cammello*. Di *ciambellotto* si danno diverse accezioni – «Tessuto, panno (prodotto con vari tipi di filato)», «Tessuto di pelo di cammello», «Tessuto di lana», «Tessuto pregiato di seta» – e si offre un'etimologia incerta e duplice, fondata sui succitati lemmi del *DEI*: dal «gr. *kamelote*» o dal «fr. ant. *chamelot*» (*TLIO*: s.vv.). Il primo vocabolario italiano che stabilisce in modo esplicito la connessione tra le due forme e le riporta entrambe a etimi francesi è quello di Prati (1951: 207): «*Cammellotto*, *cambellotto* provengono da *camelot* (franc., a. 1248); *ciambellotto* proviene da *chamelot* (franc., a. 1309)» – inesatta è invece, come si dirà, l'idea che *chamelot* discenda da *chameau* e che il tessuto fosse «fatto un tempo di pel di cammello e ora di pel di capra» (*ibid.*). Il *GDLI*, che spiega correttamente l'origine dei vocaboli (vd. avanti, nota 66), registra *ciambellotto* come una forma antiquata di *cammellotto*. Nei due lemmi relativi, tuttavia, fornisce definizioni in parte differenti: s.v. *cammellotto* (*cambellotto*, *camelotto*, *ciambellotto*) «Tessuto di lana (anche di pelo di cammello), per lo più a tinte variopinte» (*GDLI*: II 587b); s.v. *ciambellotto* «Panno di pelo di cammello o di capra: cammellotto. – Anche: abito fatto di pelo di cammello» (*GDLI*: III 106c). Né l'una né l'altra variante compaiono nel *DELI* e nell'*EVLLI*, che considerano solo la lingua dell'uso corrente.

<sup>46</sup> Il capitolo è trasmesso anche dal frammento F<sup>1</sup>, che reca in questo punto la forma *giambelot* (la lettura, data come dubbia da Ménard 2023e<sup>2</sup> [2012]: 350, è confermata da Chiara Concina).

‘Ancora vi dico che in questa provincia ci sono molti cammellotti e altri drappi d’oro e di seta.’

Nel primo passo si fa riferimento ai ricchi tessuti della città di *Calacian*, capitale della provincia di *Egrigaia*, corrispondente all’odierna regione autonoma di Ningxia, nel Nord della Cina, che prima della conquista mongola era il cuore del regno dei Tangut o dello Xi Xia (990-1227)<sup>47</sup>. Marco riferisce che in quell’area si producevano cammellotti di pelo di cammello e di lana bianca. Nel capitolo immediatamente successivo si parla della provincia di *Tenduc*, la regione delimitata dall’ansa nord-occidentale dello Huanghe, al tempo abitata dalla popolazione turca degli Önggüt<sup>48</sup>. Qui pure si realizzavano ottimi cammellotti di pelo di cammello. La terza menzione della stoffa si trova più avanti, nella sezione dedicata al *Tebet* (‘Tibet’), che a Marco appare come una *grandissime province*, benché avesse subito gravi devastazioni durante la conquista mongola<sup>49</sup>. Al tempo, il toponimo indicava un territorio in parte diverso da quello attuale<sup>50</sup>. Nei capitoli dedicati specificamente allo spazio tibetano (CXIV, CXV), il viaggiatore pare far riferimento alla parte più orientale della regione, che oggi corrisponde alle province cinesi del Qinghai e del Sichuan occidentale. Si trattava di un’area strategica per la sua posizione di crocevia tra Cina e Tibet centrale, che rivestiva una certa importanza anche sotto il profilo economico, come testimonia l’abbondante produzione locale di drappi pregiati<sup>51</sup>. Tra questi, figura anche il cammellotto, di cui stavolta – si noterà – l’autore non specifica la materia prima.

Non è mia intenzione esaminare in questa sede i notevoli problemi di ordine semantico e storico-linguistico che il termine franco-italiano *giambe(l)lot/çambellot* – come anche le rispettive forme toscane e settentrionali (*giambellotto*, *ciambellotto*, *zambeloto*, ecc.) – solleva<sup>52</sup>. Vorrei soltanto far osservare che l’accezione più comune riportata nei lessici e nei glossari (‘tessuto di pelo di cammello’)<sup>53</sup> da un lato si basa principalmente sull’asserzione poliana contenuta nei primi due dei passi citati («giambellot de poil de gamiaus» / «çambello {i}t de poil de gamaus»), dall’altro risente di una spiegazione etimologica scorretta, ancorché in apparenza plausibile: l’idea, cioè, che il vocabolo sia da connettere al campo lessicale di ‘cammello’ perché la stoffa che esso designa era ricavata originariamente dalla lana di tale animale. L’equivoco, in cui è incorso pure il grande sinologo Paul Pelliot<sup>54</sup>,

<sup>47</sup> Sulla localizzazione della città, cfr. Pelliot 1959-1973: I 132-137; Cardona 1994 [1975]: 576; Haw 2006: 91. Si veda inoltre la sintesi di Simion – Burgio 2015: lemmario s.v. *Calacian* (di Samuela Simion).

<sup>48</sup> Cfr. Pelliot 1959-1973: II 849-851; Cardona 1994 [1975]: 738-739.

<sup>49</sup> *Devisement dou monde*. CXIV 2, 28, CXV 2, 3.

<sup>50</sup> Cfr. Simion – Burgio 2015: lemmario s.v. *Thebeth* (di Alvaro Barbieri).

<sup>51</sup> Cfr. Haw 2006: 98-99; Vogel 2013: 6, n. 6.

<sup>52</sup> Su cui mi riprometto di tornare in altra sede.

<sup>53</sup> Si veda sopra, n. 45.

<sup>54</sup> Cfr. Pelliot 1959-1973: I 143-145.

ha fuorviato svariati lessicografi<sup>55</sup> e interpreti del testo poliano<sup>56</sup>, benché l'errore dell'associazione tra i due concetti fosse stata rimarcata fin dall'Ottocento<sup>57</sup>. Alla base degli allotropi italiani *cammellotto/ciambellotto* sta il fr.a. *camelot/chamelot*, a sua volta derivato dall'arabo *ḥamlāt*<sup>58</sup>, plurale di *ḥaml*, *ḥamla*, 'lato peloso di un tessuto', 'tappeto a pelo lungo', 'lanugine, peluria di un tappeto (*pile*)', 'frange di un tappeto', 'peli di una stoffa', 'superficie vellutata/ruvida/pelosa di un tessuto'<sup>59</sup> o, con più pertinenza, 'tessuto di lana a pelo lungo'<sup>60</sup>. Sebbene appaia oggi impossibile ricostruire le caratteristiche materiali del manufatto medievale<sup>61</sup>, l'etimo suggerisce trattarsi di un panno caratterizzato da una folta peluria. Prima che cominciassero a essere realizzati in Italia e in Francia a partire dal sec. XIII, in Europa si importava dal Vicino Oriente (Asia Minore, Kurdistan turco, Siria settentrionale)<sup>62</sup>, dove veniva prodotto in abbondanza a partire dalla lana di un animale che le fonti non permettono di identificare con sicurezza, ma che alcuni individuano nella capra d'Angora<sup>63</sup>. Che in Estremo Oriente un tessuto con caratteri-

<sup>55</sup> Tale etimologia figura, tra l'altro, anche negli autorevoli dizionari di Littré 1873-1874: I 464b (in parte corretto in Littré 1878: 60a), Lokotsch 1927: 52a nr. 653, Bloch 1932: 116a (poi emendato in Bloch – Wartburg 1950: 99, vd. avanti), Alcover – Moll 1935: 795, e Corominas, *DCELC*: I 616a-b s.v. *camelote* (1954), che afferma sorprendentemente: «Puede descartarse también la etimología de Skeat y del *NED*: ár. *ḥamlāt*, plural de *ḥamla* (más comúnmente *ḥaml*) 'el pelo de un paño' [...] por razones fonéticas y semánticas, y sobre todo geográficas». La spiegazione è ripetuta nel *DCECH*: I 786a-b (1980) e, più concisamente, nel *DECLCat*: II 452b (1981) e IX 431b-432a (1991). Gamillscheg, che fin dalla prima edizione del suo dizionario etimologico francese (1928: 176a) opta per l'etimo greco proposto da Diez 1869: 101, e da Rönsch 1877: 418 (e adottato anche da Pianigiani 1907: 217, e dal *DEI*: II 703b: *mēlōtē* 'pelle di pecora' → \**ka[mēlo]mēlōtē* > *kamēlōtē* 'pelle di cammello', vd. n. 45), riprende gli argomenti di Corominas contro la derivazione da *ḥamlāt* nella seconda edizione dell'opera (Gamillscheg 1997: 180a).

<sup>56</sup> La spiegazione etimologica di Pelliot 1959-1973: I 143-145, ad esempio, è accolta e approfondita da Cardona 1994 [1975]: 634, secondo cui «*camelot* è una forma provenzale, piccarda e normanna di *chamelots*» e «le forme francesi e italiane non possono essere spiegate [...] che come derivati, rispettivamente, di *chameau* e *giambello* 'cammello'» (l'idea che *camelot* sia un occitanismo è già in Hatzfeld [*et alii*] 1890: 338a).

<sup>57</sup> Si veda avanti, n. 65.

<sup>58</sup> *FEW*: XIX 64a-65b s.v. *ḥamlāt*; *TLF*: V 73b s.v. *camelot*<sup>1</sup>; per l'italiano, cfr. *GDLI*: II 587b; Crifò 2016: 454b.

<sup>59</sup> Freytag 1830-1837: I 527b («Stratum villosum»); Kazimirski 1960<sup>2</sup> [1860]: I 635a («Tapis à haute laine [...] Garni d'un effilé, de franges»); Lane 1955-1956 [1863-1893]: I/2 813a («The nap, or pile, or villous substance on the surface, of cloth»); Beaussier 1958<sup>2</sup> [1887]: 309b («Effilé de tapis, laine, poil [...] Frange d'un tapis, laine d'un tapis»); Dozy 1927: I 406b («*velouté*, surface, intérieur de l'estomac, des intestins, etc., semblable à du velours»); Wehr 1961<sup>2</sup> [1952]: 262b («nap, the rough, hairy surface of a fabric; fibers»).

<sup>60</sup> *FEW*: XIX 64a. Cfr. anche ivi: 65a «wollplüsch».

<sup>61</sup> Cfr. Jacoby 2012: 16-17.

<sup>62</sup> Cfr. Heyd 1923: 703-705. Cfr. inoltre Michel 2001 [1854]: 40-48; Gay 1887: 262-265; Enlart 1916: 5-6; Zangger 1945: 38-40; Jacoby 2012: 19-21.

<sup>63</sup> Ma su questo si vedano le osservazioni di Jacoby 2012: 17, che, a proposito dei cammellotti



stiche analoghe si fabbricasse anche con la lana di cammello è segnalato per la prima volta da Marco Polo, il quale non a caso tiene a precisare che in queste regioni si confezionavano non cammellotti comuni, ma fatti «de poil de gam(i)aus»<sup>64</sup>.

La corretta spiegazione etimologica era stata delineata da più di uno studioso tra la metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento<sup>65</sup>, ma è stata chiarita definitivamente solo con la pubblicazione della seconda edizione del *Dictionnaire étymologique de la langue française*, ampiamente rivista da Walther von Wartburg<sup>66</sup>, e del *Band XIX* dell'*FEW* dedicato agli *Orientalia* (1967)<sup>67</sup>, e a seguito degli interventi di Suzanne Sguaitamatti-Bassi (1974)<sup>68</sup> e Giovan Battista Pellegrini (1977, 1986)<sup>69</sup>. Il termine arabo *ḥamlāt* è passato in un primo momento al francese antico, dove ha avuto come esito sia *camelot* – che è prevalso nella lingua moderna – sia *chamelot*<sup>70</sup>. Quest'ultima forma si spiega quasi sicuramente come un'etimologia popo-

prodotti a Cipro nel Trecento, nota come in una fonte coeva la «lana de çambeloti» sia tenuta distinta da quella di capra, concludendo: «The names of the two fibre types and the distinction between them in the same inventory imply that neither ordinary sheep wool nor ordinary goat hair entered into Cypriot camlet weaves. It is also noteworthy that the inventory does not directly refer to camel hair, although camels were used as pack animals in Cyprus».

<sup>64</sup> Lombard 1978: 107-108, riferisce di tessuti di lana di cammello fabbricati nel mondo musulmano, ma la descrizione che ne dà («des étoffes très épaisses et très chaudes [...] et du feutre») non corrisponde alle caratteristiche delle stoffe designate dagli occidentali con i termini *c(b)amelot/cammellotto/çambeloto* ecc., che erano fini e leggere (cfr. per es. Rodhe Lundquist 1950: 89-103). Su questo aspetto si veda anche avanti, n. 71.

<sup>65</sup> Cfr. Wedgwood – Marsh 1862: 156 (la spiegazione etimologica corretta spetta a Marsh, che la illustra nell'*addendum*); Amari 1872: 891-892, n. 2; Yule 1871: I 248-249 (cfr. anche Yule – Cordier 1903: I 283); Heyd 1923: 703; Skeat 1890: 61b (ma non Skeat 1882: 90a, che fa risalire la forma a *camel*); Murray 1893: 50c (cfr. anche *OED*: s.v. «*camlet*, n., Etymology»); Kluyver 1899 (su cui cfr. la recensione di Paris 1901: 466); Scheludko 1927: 425.

<sup>66</sup> Cfr. Bloch – Wartburg 1950: 99. Come si è detto, la prima edizione, curata esclusivamente da Oscar Bloch, riportava erroneamente la forma a *chameau*. L'etimologia corretta è stata poi recepita nei volumi II-III del *GDLI* (1962, 1964): cfr. *GDLI*: II 587b s.v. *cammellotto*; III 107a s.v. *ciambelotto*.

<sup>67</sup> La genesi del volume risale in realtà agli anni Trenta, cfr. *FEW*: XIX Vorwort; Pfister 1999: V.

<sup>68</sup> Cfr. Sguaitamatti-Bassi 1974: 120-125.

<sup>69</sup> Cfr. Pellegrini 1989a [1977]: 211-212; 1989b [1986]: 30.

<sup>70</sup> Secondo gli spogli della studiosa, la forma più antica attestata in area francese è *camelot* (1213), ma quella iniziante con /tʃ/ (*chamelot*) compare abbastanza presto (1250). Anche nella documentazione latina d'ambito galloromanzo, il tipo con <c-> affiora più precocemente di quello con <ch->. Nel corso dei secoli XIV-XV, *camelot* alterna con *chamelot*, sebbene quest'ultimo rimanga minoritario, fatto che potrebbe essere posto in relazione con il prevalere della prima variante nel francese moderno – ma si rileverà che l'esito con *cb-* è frequente nel francese d'Oltremare (Minervini 2004: 124; 2012: 113, 114, 117, 149). La forma con /-b-/ è ignota al francese d'oltralpe del Duecento ed è del tutto sporadica nella lingua del secolo successivo. Stando ai dati riportati nel *DMF*: s.v. *camelot*, l'unico esempio di *chambelos* si dà nella seconda redazione dell'*Histoire ancienne jusqu'à César*, risalente al pieno Trecento (c. 1330-1350). Non si incontra, invece, nessuna occorrenza di tale variante tra i materiali provvisori riportati nel *DEAFél* (*DEAFpré*: s.v. *chamelot*).

lare, scaturita dall'accostamento di *camelot* a *chameau* (fr.a. *chamel*) per motivi di prossimità fonetica<sup>71</sup>. La terminazione araba *-āt* del plurale è stata reinterpretata come un suffisso diminutivo (-*ot*), il che forse ha favorito la risegmentazione e la reinterpretazione del termine nell'accezione di 'piccolo cammello, cammelletto'. Nel suo studio, la Sguaitamatti-Bassi censisce le attestazioni più antiche del termine nel dominio d'oïl, in altri volgari romanzi (italiano, occitano, spagnolo, catalano) e in latino medievale e dimostra come la forma con l'inserzione della /b/ sia assente nel dominio galloromanzo, compaia precocemente in documenti veneti<sup>72</sup> e rimanga sostanzialmente circoscritta all'area italiana<sup>73</sup>. In modo ancora più esplicito, Pellegrini ha sostenuto che il tipo *zambeloto* (*zambel(l)otto*, *zambalotus*, *zambel(l)ot(t)us*) deve essere interpretato come un prestito dal francese antico alla stregua di *cammellotto*. Il fonema iniziale, che rappresenta l'adattamento fonologico del fr.a. *cb-* /tʃ-/ , rivela che tale gallicismo si è irradiato in origine a partire da Venezia<sup>74</sup>.

Ritorniamo al *Devisement dou monde*. Dalla ricostruzione della storia del termine *cammellotto*/*ciambellotto* possiamo ricavare due inferenze che riguardano il tessuto

<sup>71</sup> Sebbene, come si diceva, non possiamo stabilire da quale lana si ottenesse originariamente il cammelotto prodotto nel Vicino Oriente (Jacoby 2012: 16-17), i due citati passi del *Devisement*, in cui si segnala come singolare l'esistenza di tessuti fatti «de poil de gam(i)aus», paiono suggerire che i cammelotti di pelo di cammello non fossero affatto frequenti nel Mediterraneo e dunque inducono a dubitare dell'idea vulgata, espressa da numerosissimi studiosi ma sostanzialmente basata solo sulla testimonianza poliana, secondo cui l'interferenza tra *camelot* e *chameau* sarebbe dovuta al fatto che «le camelot éta[t] fabriqué avec le poil de cet animal» (TLF: V 73b).

<sup>72</sup> Dal prospetto fornito dalla Sguaitamatti-Bassi si evince che le prime occorrenze del termine nel dominio italiano sono di poco posteriori a quelle francesi. Il tipo *zambeloto* (tosco. *giambellotto*, *ciambellotto*) emerge molto precocemente (*zambelloto* 1233/1234, Venezia) e figura anche in testi latini (*zambalotus* 1255, *zambellotus* 1307, Venezia). Se si eccettua il *Devisement*, nel Duecento la variante con *-b-* risulta documentata solo nel Veneto. I primi esempi toscani compaiono a partire dall'inizio del secolo successivo. Le forme repertorate suggeriscono di anticipare le date di prima attestazione riportate nei vocabolari italiani: 1255 (*zambalotus*, DEI; *zambelotus* GDLI, da Sella 1944: 632), 1307 (*zambellotus*, DEI, GDLI, sempre da Sella 1944: 632); 1304-1308 (tosco. *ciambellotti*, TLIO), 1310/1330 (ven. *çanbeloti*, TLIO) – cui andrà aggiunto il *zamalot* di un documento latino del 1204-1218 citato da Pellegrini 1989a [1977]: 211. Va detto, tuttavia, che il lavoro della Sguaitamatti-Bassi non è molto preciso e spesso ricava i dati da fonti secondarie (Fagniez 1974 [1898-1900], Schaubé 1906, Höfler 1967) che andrebbero verificate.

<sup>73</sup> In questo modo confuta l'ipotesi opposta di Höfler 1967: 54-56, secondo cui la cronologia delle attestazioni proverebbe che solo il fr. *camelot* è un prestito diretto dall'arabo, mentre le forme francesi, occitane, spagnole, portoghesi e catalane comincianti in affricata o fricativa sono prestiti dall'italiano. Si noti che il tipo con /-b-/ è documentato nel medio alto tedesco e nell'inglese dei secc. XVI-XIX (Lexer 1876: 651a; Grimm [et alii] 1893: 2119-2120; OED: s.v. «camlet, n., Forms»; FEW: XIX 65b; Crifò 2016: 454b).

<sup>74</sup> Cfr. Pellegrini 1989a [1977]: 212 (ma l'ipotesi che *cammellotto* si sia diffuso dalla città lagunare era già nel DEI: I 703b). È probabile che il tipo *zambeloto* nasca da un incrocio con la variante *gambelo* 'cammello', tipica del Settentrione e in particolare dell'area veneta (Prati 1968: 72a; GDLI: VI 572b; Giovanardi 1990: 101; Sallach 1993: 100-102; LEI: X 2, 14, 18).

linguistico dell'opera. In primo luogo, il digramma ⟨gi-⟩ nelle forme *giambellot/giambelot*, con evidente valore di /dʒ/, deve essere inteso come il risultato della traslitterazione in senso toscano del grafema veneziano ⟨z-⟩<sup>75</sup>, sulla base di corrispondenze del tipo ven. *zà* : tosc. *già*, ven. *zalo* : tosc. *giallo*, ecc.<sup>76</sup>. È lecito ritenere che questo adeguamento sia avvenuto nel momento della rielaborazione del racconto del veneziano Marco da parte del pisano Rustichello. In secondo luogo, si osserverà che la reintegrazione della *-b-* nella variante *çamelloit* di LXXIII 9 operata da Eusebi non appare necessaria<sup>77</sup>, perché potrebbe trattarsi di una forma modellata direttamente sul francese *chamelot*, anziché sul francesismo veneziano *zambeloto*<sup>78</sup>. Tale oscillazione è possibile sia un effetto della trasmissione manoscritta<sup>79</sup>, ma mi pare più plausibile risalga alla composizione originaria del testo e dunque rifletta la dialettica tra il francese di Marco, di tipo mediterraneo, ma screziato di venezianismi lessicali e grafico-fonetici, e quello di Rustichello, certo più prossimo alla lingua letteraria d'oltralpe<sup>80</sup>. Potremmo essere in presenza, in altre parole, di un ulteriore indizio a sostegno della teoria secondo cui la stesura del *Devisement* sarebbe avvenuta 'in modalità mista': tramite la messa per iscritto di narrazioni orali, ma anche attraverso la rielaborazione di annotazioni di viaggio già scritte in francese.

#### 4.2. *Carta o papiro?*

Un'altra espressione degna di interesse si incontra nel capitolo XCV, in cui, per la prima volta in un testo occidentale, si illustra il funzionamento del sistema monetario basato sulla cartamoneta in vigore nella Cina mongola<sup>81</sup>:

[1] *Coment le Grant Kaan fait despendre chartre por monoie.*

[2] Il est voir que en ceste ville de Canbalu est la secque dou Grant Sire et est establ[i]e en tel |44rb| mainere qe l'en poet bien dir que le Grant [Sire] ait l'arquimie parfetement, et le voç mostrerai orendroit.

[3] Or sachiés qu'il fait faire une tel monoie cum je voç [dirai]. Il fait prendre escorses d'arbres, ce est des morieres que les vermes que font la soie menuient lor frondes, et les

<sup>75</sup> Cfr. Burgio – Mascherpa 2007: 145.

<sup>76</sup> Su questo tipo di fenomeni si veda Andreose 2020b<sup>2</sup> [2015]: 58.

<sup>77</sup> Gli altri editori di F mantengono invece inalterata la forma, cfr. Benedetto 1928: 60; Ronchi 1982: 397.

<sup>78</sup> L'uso di ⟨ç-⟩ ad inizio di parola, laddove il francese antico ha ⟨ch-⟩, non è raro nella *scripta* franco-italiana del *Devisement*, cfr. Andreose – Concina 2016: 27, 32.

<sup>79</sup> Sulle varianti della forma attestate nelle altre famiglie del *Devisement dou monde* cfr. Pelliot 1959-1973: I 143; Guéret-Laferté 2008: 304; Ménard 2023d<sup>2</sup>: 243.

<sup>80</sup> È significativo, a tal proposito, che la corrispondente forma volgare *giamellotti* sia documentata in una pratica di mercatura pisana trasmessa da un manoscritto tardo, ma risalente al 1278, cfr. Bocchi 2022: 127 (la variante non è registrata dal *TLIO*: s.v. *ciambellotto*).

<sup>81</sup> Sulla forte corrispondenza tra la descrizione poliana e le informazioni ricavabili dalle fonti cinesi coeve rimando all'approfondita e finissima analisi di Vogel 2013: 89-226.

bouces sutil qui est entre l'escorses et les fust de l'albre; et de celes sutil buces fait fer chartre come celle de papir (papier F<sup>1</sup>)<sup>82</sup>, et sunt toutes noires. (*Devisement dou monde*: XCV 1-3)

‘Come il Gran Can fa spendere carta al posto di moneta. È certo che in questa città di Cambalù si trova la zecca del Grande Signore ed è organizzata in maniera tale che si può ben dire che il Grande Signore conosca perfettamente l'alchimia, e ve lo mostrerò subito. Dovete dunque sapere che fa fabbricare una moneta con le caratteristiche che vi dirò. Fa prendere delle cortecce degli alberi, ossia dei gelsi, gli alberi le cui foglie mangiano i bruchi che fanno la seta, e le bucce sottili che si trovano tra la cortecchia e il tronco dell'albero; e con quelle bucce sottili fa fabbricare *chartre come celle de papir/papier* e sono tutte nere.’

Nelle prime righe del capitolo, Marco Polo descrive in modo estremamente puntuale la produzione di banconote nella zecca del Gran Can. Il brano non sembra presentare particolari difficoltà interpretative, ma la traduzione esatta dell'ultima sezione – che per il momento si mantiene in parte nella lingua originale<sup>83</sup> – non è ovvia, perché in questo luogo il testo presenta due problemi di ordine rispettivamente morfo-sintattico e semantico-lessicale. Anzitutto è d'uopo rimarcare l'oscillazione, almeno apparente, tra l'oggetto al singolare della prima frase («chartre come celle...») e il soggetto coreferenziale (non espresso) al plurale della successiva coordinata («et sunt toutes noires»)<sup>84</sup>. Alternanze di questo tipo non sono infrequenti nel *Devisement* e in altre opere franco-italiane. Tuttavia, il numero del nome *chartre*<sup>85</sup> ha un riflesso non secondario sulla resa del passo, perché in italiano antico e moderno *carta* ha un duplice significato di base. Al singolare è un 'nome massa'<sup>86</sup> e come tale indica un prodotto con particolari caratteristiche e funzioni («...materiale ottenuto da un impasto di sostanze fibrose [...], che si presenta in fogli sottili ed è usato spec. per scrivere, imballare...»)<sup>87</sup>. Se adoperato come nome numerabile<sup>88</sup>, ha il valore di 'foglio scritto, stampato, ecc.'<sup>89</sup>. Si affaccia dunque l'ipotesi che *chartre* abbia qui il significato non di 'carta-materiale', ma di

<sup>82</sup> F<sup>1</sup>: «(et) de celles sutil buce(s) fait fer chartre chome celle d(e) papier, (et) su(n)t toutes noires» (trascrizione di Chiara Concina).

<sup>83</sup> Si proporranno delle possibili traduzioni nel seguito del paragrafo.

<sup>84</sup> La medesima costruzione si legge anche in F<sup>1</sup>, cfr. nota 82.

<sup>85</sup> Nelle fasi più antiche del francese, la forma uscente in *-tre* – derivata da CHARTŪLA e omonima del termine che designa il carcere – è prevalente, ma, dal sec. XVII, comincia a subire la concorrenza della variante in *-te*, modellata probabilmente sul lat. CHARTA: cfr. *GdfC*: IX 54c; *TL*: II 291-292; *FEW*: II/1 626a-b, 629b; *AND*: s.v. *chartre*<sup>1</sup>; *TLF*: V 579a-b; *DMF*: s.v. *charte*. L'inglese *charter* 'atto costitutivo, documento di autorizzazione' deriva appunto dall'esito più arcaico.

<sup>86</sup> *GGIC*: I 338-340.

<sup>87</sup> *GRADIT*: I 963a s.v. *carta* nr. 1a. Cfr. anche *GDLI*: II 807b-c nr. 1; Duro 1997: I 666c nr. 1a.

<sup>88</sup> *GGIC*: I 339 («Alcuni nomi massa possono usarsi al plurale e/o prendere l'articolo indeterminativo, ma questo comporta uno slittamento di significato. Infatti in tal caso essi passano ad indicare entità discrete, oppure una sottoclasse, una specificazione, dei massa. In ogni caso il nome in questione non è più un nome massa, ma si è trasformato in numerabile»).

<sup>89</sup> *GRADIT*: I 963a nr. 1b. Cfr. anche *GDLI*: II 808c-809b nr. 3; Duro 1997: I 666c nr. 2a.

‘foglio’ ed equivalga a un plurale, come pure il successivo *celle*<sup>90</sup>. Nel qual caso, la traduzione della parte finale della pericope sarebbe: ‘e con quelle bucce sottili fa fabbricare fogli come quelli di *papir/papier*, e sono tutti neri’. Se invece si volesse attribuire a *chartre* l’accezione di ‘carta-materiale’, le due frasi dovrebbero essere rese nel modo seguente: ‘...fa fabbricare carta come quella di *papir/papier*, e (tali tipi di carta) sono tutti neri’<sup>91</sup>. Naturalmente, la seconda interpretazione è subordinata alla condizione che *chartre* sia un italianismo, dato che in francese la forma ha il valore primario di ‘atto, documento (pubblico o privato), lettera’<sup>92</sup> e marginalmente quello di ‘foglio/pagina’<sup>93</sup>, ma non quello di ‘carta-materiale’, che è riservato a *papier* (fr.a. *papier*, *paper*, *papié*, *pauper*, *paupier*, *papir*, *papire* ecc.)<sup>94</sup>. Quest’ultimo termine, tuttavia, è un prestito dalle varietà dell’Italia del Nord, che si diffonde abbastanza tardi nel dominio galloromanzo (ultimo terzo del sec. XIII), in anni non molto lontani dalla stesura del *Devisement dou monde*<sup>95</sup>. E qui entra in gioco il secondo corno del problema, quello di natura più propriamente semantica. Posto che il significato dell’espressione *celle [chartre] de papir/papier* non dipende solo da quello della testa del sintagma (*celle [chartre]*) ma anche da quello del modificatore (*de papir/papier*), per cercare di venire a capo dell’intera questione dovremo stabilire quale valore abbia nel contesto citato la lezione *papir/papier*,

<sup>90</sup> Per maggior dettagli su tale supposizione si veda avanti.

<sup>91</sup> Sulle diverse accezioni assunte dal termine *chartre*, *charte*, *carte* nel *Devisement dou monde* si veda Burgio 2018: 62a-b. Cfr. anche avanti.

<sup>92</sup> *GdfC*: IX 54c («acte où étaient enregistrés les titres d’une propriété, d’une vente, d’un privilège octroyé; lettre»); *TL*: II 291-292 («Brief, Urkunde»); *AND*: s.v. *chartre*<sup>1</sup> («charter, deed», «written document, record, certificate»; «letter, note»); *FEW*: II/1 626a-b (nr. I.1 «écrit authentique à consigner les droits (p. ex. de propriété), à régler les intérêts, etc.»); *DMF*: s.v. *charte* («Acte [public ou privé] où sont enregistrés les titres d’une propriété, d’une vente, d’un privilège octroyé, d’un traité..., charte», «Document, lettre»); *DEAFpré*: s.v. *chartre*<sup>2</sup> («acte où sont enregistrés les titres d’une propriété, d’une vente, etc.; document, lettre»); *TLF*: V 578b, 579a («Acte authentique consignant des droits, des privilèges, généralement accordés par un suzerain», «lettre, écrit, acte dispositif»). Tale significato è frequente anche nell’italiano antico, cfr. *GDLI*: II 809b nr. 4, 810a-b nr. 12.

<sup>93</sup> *FEW*: II/1 626b nr. I.2. Il dizionario segnala anche il significato particolare di «feuille d’un livre» o di «page ou folio du registre d’un commerçant», ma solo in testi del dominio occitanico.

<sup>94</sup> *GdfC*: X 268b-c; *TL*: VII 149; *FEW*: VII 590a-b, 591a; *TLF*: XII 891b-892b; *DEAFpré*: s.v. *papier*. In realtà, l’*FEW* (II/1 626b nr. I.2) offre per *charte* anche l’accezione di «papier», che invece il *DMF* non registra. Gli esempi citati, esigui e tardi (sec. XVI), necessiterebbero però di essere verificati. Anche nella versione francese del *Devisement dou monde* (Fr) si danno vari casi in cui *chartre* assume il valore di ‘carta-materiale’ (Ménard 2001-2009: IV 230, V 263), ma si tratta di passi in cui la traduzione ricalca alla lettera il testo franco-italiano. È interessante rilevare, a tal proposito, l’imbarazzo di Godefroy davanti alle espressioni poliane «monnoie de chrarte(r)» e «Leur monnoie est de chartres»: «CHARTRE, *charte*, *charter*, s.f., désignant une sorte de monnaie» (*Gdf*: II 80b).

<sup>95</sup> *FEW*: VII 590a-b, 593a-b; *TLF*: XII 894b. Le occorrenze riportate nel *DEAFpré* (s.v. *papier*) permettono di anticipare di qualche anno la cronologia proposta dal *TLF* («Fin XIII<sup>e</sup>-déb. XIV<sup>e</sup> s.»).

chiedendoci se vada intesa come una voce francese oppure come un travestimento oitanico di una parola italiana.

Prima di affrontare questo aspetto specifico, mi sembra utile fornire una rassegna delle più importanti traduzioni moderne del libro poliano, per capire in che modo gli interpreti abbiano inteso il passo. Eugenio Burgio, nel glossario che accompagna il testo critico di F curato da Mario Eusebi, chiosa *papir* con ‘papiro’<sup>96</sup>. La maggior parte degli studiosi, tuttavia, opta per l’accezione di ‘carta’. Nella sua versione inglese apparsa nel 1871, l’orientalista scozzese Henry Yule traduceva: «and this they make into something resembling sheets of paper»<sup>97</sup>. Analoga è la resa che troviamo nella ‘traduzione critica’ data alle stampe da Benedetto nel 1932<sup>98</sup> («quella pasta fa stendere in fogli simili ai fogli di carta»)<sup>99</sup> e nell’edizione inglese pubblicata dal sinologo britannico Arthur Christopher Moule nel 1938: «and of that thin skin he makes them make then with glue sheets like those of cotton paper»<sup>100</sup>. Si rileverà, in prima battuta, che le versioni di Yule, Benedetto e Moule sono accomunate non soltanto dalla traduzione di *papir* con ‘carta/ *paper*’, ma anche dall’interpretazione di *chartre* come ‘fogli/ *sheets*’<sup>101</sup>. Va osservata, poi, la specificazione che figura nella traduzione di Moule: non solo ‘carta’, ma più precisamente *cotton paper*. Il dettaglio non è arbitrario, ma si fonda sulla lezione trādita dall’importante versione italiana di Ramusio («R»)<sup>102</sup>, che, come ha avuto modo di dimostrare Benedetto, dipende in prevalenza da un antico e autorevole mano-

<sup>96</sup> Burgio 2018: 222b (da cui dipende probabilmente Tedoldi 2024: 129: «e da queste bucce fa ricavare una carta come quella del papiro»). Tale interpretazione si trova anche nella versione italiana di Vincenzo Lazari: «e di quella buccia sottile, ch’è fra la scorza esterna e il fusto dell’albero, fa fare carta simile a quella di papiro» (Lazari 1983 [1847]: 90).

<sup>97</sup> Yule – Cordier 1903: I 423. Una traduzione affine era già in Murray 1844: 137, che, come si è detto, segue prevalentemente LT (vd. n. 31): «from it cards are formed like those of paper».

<sup>98</sup> Ossia una traduzione con esplicite ambizioni filologico-ricostruttive, vd. Barbieri 2016: 35-37. Cfr. anche Andreose – Mascherpa 2024: 153.

<sup>99</sup> Benedetto 1932: 151 (il riferimento alla «pasta» ottenuta dallo spappolamento delle fibre vegetali dipende dalla versione di Ramusio, per cui vd. avanti, nota 102). Nella traduzione inglese di Aldo Ricci, basata sul testo italiano pubblicato da Benedetto l’anno successivo, il passo viene reso in modo simile: «this [kind of paste] he then has rolled out into sheets, something like paper» (Benedetto – Ricci 1931: 148).

<sup>100</sup> Moule – Pelliot 1938: I 238.

<sup>101</sup> Soluzione analoghe sono adottate nelle traduzioni del testo franco-italiano ad opera di Kinoshita 2016: 86 («and from this inner bark, he has notes [*charte*] made like paper [*papir*]») e Blanchard – Quereuil 2019: 260 («Et c’est avec fine membrane qu’il fait faire une feuille de papier-monnaie»). La versione francese di Albert t’Serstevens, che tiene conto sia di F sia di Fr, semplifica il dettato originale: «et de cette écorce fine on fait comme du papier» (t’Serstevens 1955: 212).

<sup>102</sup> Nella stampa cinquecentesca, l’intero passo considerato recita: «In questa città di Cambalú è la zecca del Gran Can, il quale veramente ha l’alchimia, però che fa fare la moneta in questo modo: egli fa pigliare i scorzi degli arbori mori, le foglie de’ quali mangiano i vermicelli che producono la seda, et tolgono quelle scorze sottili che sono tra la scorza grossa et il fusto dell’arbore, et le tritano et pestono, et poi con colla le riducono in forma di carta bombacina, et tutte sono nere» (Simion 2015b: II 18 1). Il riferimento alla ‘carta di cotone’, che nasce da una resa inesatta del sintagma *carta bombacina* (su cui vd. avanti), compare anche nella traduzione di R realizzata da

scritto latino appartenente al cosiddetto «gruppo B» della tradizione: quella costellazione di testimoni che, dicevamo, tramanda dettagli aggiuntivi assenti nel resto dei manoscritti e che attualmente, ribattezzata «β», si considera latrice di una redazione d'autore ampliata rispetto a quella originaria<sup>103</sup>.

Già in una fase precoce della storia del testo, il *Devisement dou monde* si caratterizza per una notevole instabilità. Questo non dipende soltanto dai probabili aggiornamenti autoriali, ma anche dall'opposta volontà dei lettori di ridurre l'ampiezza e la ridondanza dei contenuti. In molti snodi della tradizione emerge inoltre l'esigenza dei copisti di adattare l'opera al loro orizzonte linguistico e culturale, nonché il desiderio di rendere il racconto più chiaro ed esplicito. Per tale ragione, l'esame della variantistica può talvolta risultare utile all'interpretazione di lezioni poco perspicue dell'originale franco-italiano. È il caso del succitato sintagma «chartre come celle de papir/papier» del capitolo XCV, di cui si riporta di seguito la corrispondente *varia lectio* trasmessa dalle principali versioni medievali e rinascimentali dell'opera<sup>104</sup>:

α	Fr	...et de ces escorches soutilz comme paupier les font... (95 13-14) <sup>105</sup>
	L	Faciunt cartas ad modum cartarum bombicinarum (78 2) <sup>106</sup>
	TA	...e di quella buccia fa fare carte come di bambagia (95 3) <sup>107</sup>
	VB	...è fata a modo di charta (LXVIII 9) <sup>108</sup>
	VA	...et de quella fa far charte a muodo de quelle de papiro (LXXVIII 1) <sup>109</sup>
	→ P	...et solidantur ut folia de papiro (II 21 2) <sup>110</sup>

William Marsden: «This [...] is made into paper, resembling (in substance) that which is manufactured from cotton» (Marsden 1818: 353). Si veda anche la versione francese di Louis Hambis, che riprende sostanzialmente il testo di Moule: «de cette peau mince, il leur fait faire des feuilles semblables à celles du papier coton» (Hambis 1955: 137).

<sup>103</sup> Si veda quanto detto sopra nel par. 3.

<sup>104</sup> Secondo l'ipotesi stemmatica più recente, α si articola in due diramazioni. La prima (γ) include esclusivamente l'epitome latina L. La seconda (δ) si biforca in due rami subalterni: il capostipite δ', da cui discende la versione in francese standard Fr e la traduzione catalana K; e δ'', che è all'origine dell'esemplare franco-italiano F e, attraverso l'interposito δ''', della traduzione toscana TA, della famiglia emiliano-veneta VA e della traduzione veneta VB. Anche β si divide in due rami: β', a cui risale la traduzione latina Z e la fonte principale del testo italiano di Ramusio; e β'', da cui dipende la versione veneziana V. Come si diceva, una delle acquisizioni più importanti degli studi condotti nell'ultimo decennio è l'idea che il capostipite β tramandasse una versione ampliata dell'opera. All'interno di questa seconda redazione, inoltre, è possibile individuare almeno tre fasi successive di incremento del testo primitivo: β'', β', β'''. Vd. Mascherpa 2017, 2018; Simion 2017: 26-29; 2019: 68-72, 79-110; Andreose – Mascherpa 2024: 156-163.

<sup>105</sup> Ménard 2001-2009: III 96 (la frase completa suona: «...et de ces escorches soutilz comme paupier les font toutes noires»). In questo punto, la versione catalana K risulta fortemente abbreviata: «car elha [= moneda] se fa de scorxa de morer, ço es de la scorxa primera qui es dedins l'escorxa grossa» (Reginato 2022: 315 [31 1]).

<sup>106</sup> Burgio 2015.

<sup>107</sup> Bertolucci Pizzorusso 1994 [1975]: 151.

<sup>108</sup> Gennari 2015.

<sup>109</sup> Barbieri – Andreose 1999: 185.

<sup>110</sup> Simion 2015a.

β	R	...et poi con colla le riducono in forma di carta bombacina (II 18 1) <sup>111</sup>
	V	...lo qualle schorzo sono sotil chomo charta (45 13) <sup>112</sup>
	Z	<i>om.</i> <sup>113</sup>

La collazione presenta vari elementi di interesse. In primo luogo, si dovrà osservare che quasi tutte le sottofamiglie della redazione  $\alpha$  e tutti i testimoni di  $\beta$  – con l’eccezione di Z, che qui è lacunoso – rendono *papir/papier* con una forma che designa la carta come materiale o le fibre vegetali da cui essa si ricava: così fanno la versione francese Fr (1310-1312), il compendio latino L (sec. XIV), la traduzione toscana TA (sec. XIV p.m.), il rimaneggiamento veneto VB (sec. XV p.m.). Solo la versione emiliano-veneta VA (sec. XIV p.q.) traduce l’espressione alla lettera con *papiro*. Tale lezione si trasmette poi alla fortunatissima traduzione latina che il domenicano Francesco Pipino da Bologna («P») trasse da un esemplare di VA nel secondo o nel terzo decennio del Trecento<sup>114</sup>. Occorre rilevare, poi, che in ben tre casi<sup>115</sup> si specifica il tipo di carta che funge da termine di comparazione: si tratta della ‘carta bambagina’ (o bombicina), la carta, cioè, che si confezionava con un impasto di fibre vegetali ottenuto dalla macerazione di stracci di canapa e lino<sup>116</sup>. Su un terzo aspetto di rilievo – il fatto che, nella maggior parte dei testimoni, al *chartre* di F e F<sup>1</sup> corrisponda una forma plurale (*cartarum* L; *carte* TA; *charte* VA, *folia* P) – avrò modo di tornare più avanti.

La polisemia di *papiro* in italiano antico è ben illustrata da una chiosa del commento di Benvenuto da Imola (1375-1383) al controverso passo dell’*Inferno* (XXV 61-66) in cui si stabilisce una similitudine tra la metamorfosi di due ladri fiorentini e il colore bruno che «procede innanzi da l’ardore, / per lo papiro suso» (vv. 64-65)<sup>117</sup>:

<sup>111</sup> Simion 2015b.

<sup>112</sup> Simion 2019: 245.

<sup>113</sup> Tutta questa sezione manca in Z.

<sup>114</sup> Senza entrare qui nella complessa problematica della datazione di P, mi limito a osservare che la traduzione latina fu sicuramente realizzata dopo il 1310 e prima del 1328, cfr. Andreose – Mascherpa 2024: 141.

<sup>115</sup> In realtà quattro, perché, come si dirà più avanti, *papiro* di VA (e di P) ha qui il valore di ‘carta bambagina’ o di ‘bambagia’.

<sup>116</sup> *LEI*: IV 1090; *TLIO*: s.v. *bambagino* nr. 3 (meno chiara la definizione del *GDLI*: II 28a-b, 807c). Nei volgari antichi, sono documentate anche le varianti (*carta*) *bambascina*, *bambacina*, *bambasina*, *bombasina*, oltre a *bombicina*, che è la forma registrata come principale nei dizionari dell’italiano contemporaneo (cfr. *GRADIT*: I 963b). Quanto all’etimologia, le ipotesi in campo sono tre. Alcuni ipotizzano che *bambagia/bambagino* discenda dal nome dell’antica città siriana di *Bambýkē* (*DEI*: I 421a s.v. *bambagia* nr. 3). Altri riportano il vocabolo al greco *pám̄bax* (bizantino *bám̄bax*), che è un prestito dal persiano *pambag/pānbāk* (Cardona 1994 [1975]: 556; *DELI*: 174a s.v. *bambagia*; *EVL*: 101b). Altri, infine, combinano le due teorie, pensando che la forma derivante dal toponimo sia stata attratta dal termine greco-persiano (*LEI*: IV 1091 s.v. *Bambycē/Bambycius*). La variante *bombicino* ha subito verosimilmente l’influsso dell’agg. *bombýcinus*, derivato di *bombýx* ‘baco da seta’ (*GRADIT*: I 727a).

<sup>117</sup> «Poi s’appiccar, come di calda cera / fossero stati, e mischiar lor colore, / né l’un né l’altro già



*procede inanzi da l'ardore suso per lo papiro, scilicet, candelae, vel intellige de carta bombicinea alba, quando comburitur; utraque enim est eadem comparatio, et papyrus habet ista diversa significata*<sup>118</sup>.

Entrambe le spiegazioni hanno trovato consensi. Nel passato, una parte cospicua dei commentatori attribuiva a *papiro* il valore di 'lucignolo, stoppino (di una candela o di una lucerna a olio)<sup>119</sup>, mentre solo una minoranza propendeva per il senso di 'carta', su cui converge invece l'esegesi attuale<sup>120</sup>. La prima accezione è in effetti ben documentata nelle varietà medievali e moderne e anzi costituisce il significato primitivo dei continuatori di *PAPYRUS*, delle sue varianti e dei suoi derivati (\**PAPĪLUS*, \**PAPĒLLUS*, *PÁPYRUS*, *PAUPILIUS*, *PAPŸRIUS*, *PAPĪREUS*, *PAPĪLIUS*, \**PAPĒRIUS*, \**PAPĒLIUS*, ecc.), trasmessi per via popolare<sup>121</sup>. Ma anche il secondo valore ricorre con una certa frequenza nell'italiano antico<sup>122</sup>. Si tratta, in questo caso, di un'espressione di origine semidotta, documentata dal sec. XII, che si impone nei volgari italiani e poi in francese contestualmente al diffondersi della produzione della carta in Occidente<sup>123</sup>. Prima realizzato in Spagna, dove era stato importato dagli Arabi, tale materiale scrittoria cominciò a essere fabbricato in Italia a partire dal terzo quarto del Duecento e in Francia dall'inizio del secolo successivo<sup>124</sup>. Tra le attestazioni medievali citate dal *TLIO*, una in particolare si presta a un'interpretazione univoca: una chiosa di Iacomo della Lana (1324-1328) al succitato verso dantesco, in cui *papiro* è glossato con «carta bambasina»:

Po' c'ha ditto la trasformatione, dà exempio del colore, e dixè: come 'l *papiro*, çoè la carta bambasina, è bianca e ardendolla diventa negra...<sup>125</sup>

In altri esempi, per altro tutti provenienti dal dominio veneto, il significato di 'carta bambagina' del termine *papir(o)* appare meno evidente che nel Lana, ma è comunque molto probabile<sup>126</sup>.

parea quel ch'era: / come procede innanzi da l'ardore, / per lo papiro suso, un color bruno / che non è nero ancora e 'l bianco more».

<sup>118</sup> Benvenuto da Imola, *Comentum*: II 238.

<sup>119</sup> Casini 1892: 175, nota a *Inf.* XXV 65.

<sup>120</sup> Chiavacci Leonardi 1991-1997: I 746, nota a *Inf.* XXV 64-66.

<sup>121</sup> *FEW*: VII 589b, 592b-593b. Cfr. anche *REW*: nrr. 6217, 6218.

<sup>122</sup> *TLIO*: s.v. *papiro* nr. 2. Vd. inoltre *GDL*: XII 519b-c nr. 5.

<sup>123</sup> *FEW*: VII 593b; *TLF*: XII 894b.

<sup>124</sup> Cfr. Briquet 1887; Blum 1946: 22; *FEW*: VII 593a; *LexMA*: I 1664-1666.

<sup>125</sup> Iacomo della Lana, *Comento*: I 716, 718, comm. a *Inf.* XXV 64.

<sup>126</sup> *Documenti spalatini* (1358-1359): «[Dessi]mo a Mise de Ragusi per dita deli [çu]dissi e guisto per VIII guaderni de *papir* dadi a dito ser Stefano masaro [...] l. III s. X» (ed. Praga 1927: 83); *Commissione del rettore e del Consiglio dei Pregati di Ragusa a Iacomo de Mençe e Luca da Bona* (1380): «Et la segunda lor debiè p(re)ntar (e) mostrar la letera del naulizam(en)to in una litera d(e) *papiro* p(er) man de Piero Doy Catalano fato p(er) Vinesia» (ed. Dotto 2008: 357); *El libro Agregà de Serapionr*: «E dapò ch'el serà passò alcuni dì, involçila in carte nuove de *papiro* e mitila in luogo fredo» (I

Nel toscano antico si dà, infine, un terzo valore di *papiro*, ossia quello di ‘pianta di papiro’. A giudicare dai testi e dai contesti in cui occorre, parrebbe trattarsi di un’accezione culta, ignota alla lingua dell’uso<sup>127</sup>. Non risulta invece documentato il significato di ‘supporto scrittorio ricavato dalla pianta di papiro’, che, stando al *GDLI*, si diffonde solo a partire dal secolo XVI<sup>128</sup>.

Provando a tirare le somme di questo ragionamento, mi sembra di poter dire che sia lo scrutinio delle varianti trasmesse dalle principali famiglie di testimoni del *Devisement dou monde*, sia l’analisi dei significati del termine *papiro* in italiano antico indicano chiaramente che il sintagma «chartre come celle de papir/papier» del cap. XCV fa riferimento alla carta bambagina, l’unica che si producesse in Italia al tempo, e non alla carta di papiro, di cui probabilmente si era persa memoria. Resta però da stabilire il significato esatto del passo. Come si è anticipato, le redazioni che rimangono più vicine al testo franco-italiano – L, TA, VA (+ P) – recano il plurale laddove F e F<sup>1</sup> presentano delle forme che, almeno secondo le norme del francese antico *standard*, sono declinate al singolare (*chartre, celle*):

α	L	Faciunt cartas ad modum cartarum bombicinarum (78 2)
	TA	...e di quella buccia fa fare carte come di bambagia (95 3)
	VA	...et de quella fa far chartre a muodo de quelle de papiro (LXXVIII 1)
	→ P	...et solidantur ut folia de papiro (II 21 2)
	F	...fait fer chartre come celle de papir [papier F <sup>1</sup> ] (XCV 3)

È possibile che l’originale leggesse «et de celes sotil buces fait fer chartre» come celle» de papi(e)r» e che la lezione dei testimoni franco-italiani sia frutto di un errore di trascrizione. Oppure, più economicamente, si può pensare che l’assenza di -s sia dovuta alla limitata padronanza del sistema morfologico antico-francese da parte dell’estensore del testo – o, al limite, dello scriba dell’antecedente di F e F<sup>1</sup> – e che tanto *chartre* quanto *celle* vadano intesi come dei plurali, modellati sul tipo italo-romanzo in -e<sup>129</sup>. Se si accettasse una di queste due supposizioni, che ben si conciliano con la successiva frase al plurale «et sunt toutes noires», a *chartre(s)* andrebbe attribuito il valore specifico di ‘carte, fogli’, e a *papir/papier* quello di ‘carta (bambagina)’. Il significato complessivo del passo sarebbe pertanto:

456 [c. 287r rr. 28-29]). Per quanto riguarda una testimonianza senese del 1301-1303 sempre citata dal *TLIO*, si veda più avanti.

<sup>127</sup> *TLIO*: s.v. *papiro* nr. 1. Cfr. anche *GDLI*: XII 519a-b.

<sup>128</sup> Il primo esempio citato dal *GDLI* (XII 519a) è ricavato dal *Trattato degli arbori* di Giovanni Vittorio Soderini (1526-1596). Il *DELI* (1127b) fa risalire il significato di «foglio per scrivere ottenuto dalla lavorazione della pianta omonima» a Dante: se, come credo, il riferimento è a *Inf.* XXV 65, si tratta evidentemente di un’interpretazione errata.

<sup>129</sup> Si veda, ad esempio, un caso analogo nella frase che viene subito dopo: «Et quant ceste chartre sunt faites, il le fait triquer chier en tel mainer...» (*Devisement dou monde*: XCLV 4).

... e con quelle bucce sottili fa fabbricare fogli come quelli di carta (bambagina), e sono tutti neri...<sup>130</sup>

Va rilevato, tuttavia, che la forma *papir* torna anche in un altro punto del testo di F, che purtroppo manca in F<sup>1</sup>. Nel capitolo LVII si parla dei riti funebri praticati a *Sacion*, ossia nell'oasi di Shazhou, corrispondente alla moderna Dunhuang, nella provincia cinese del Gansu:

[12] Et sachiés que tuit les ydules dou monde, quant il mourent, les autres font ardoir les cors. [13] Et encore voç di que quant cesti ydres sunt portés de lor maison au leu o il doivent estre ars, entre voies, en auquant leus, les parens dou mors ont fait emi la voie une maison de fust coverte de dras de soie et de dras doré; et quant le mort est porté devant ceste maison si aornés, il s'arestent et les homes gitent devant le mors vin et viandes asseç, et ce font il por ce que il dient que a tiel honor sera il recevu en l'autre siecle. [14] Et quant il est aportés au leu ou il doit estre ars, ses parens font entallier homes de *carte de papir*, et chevaus et gamiaus et monete grant come biçans». (*Devisement dou monde*: LVII 12-14)<sup>131</sup>

‘E sappiate che tutti gli idolatri del mondo, quando muoiono, gli altri fanno ardere i [loro] corpi. E ancora vi dico che, quando questi idolatri sono portati dalla loro casa nel luogo in cui devono essere arsi, per la via, in molti posti, i parenti del morto fanno in mezzo alla strada una casa di legno coperta di drappi di seta e dorati; e quando il morto è portato davanti a queste case tanto adornate, [coloro che lo trasportano] si fermano e gli uomini gettano davanti al morto vino e cibi in abbondanza, e fanno questo perché dicono che con tale onore sarà ricevuto nell'altro mondo. E quando è portato nel luogo in cui deve essere arso, i suoi parenti fanno ritagliare uomini di *carte de papir*, e cavalli e cammelli e monete grandi come bisanti’.

In tale contesto, tradurre *carte de papir* con ‘fogli di carta’ non risulta del tutto soddisfacente, perché qui il sintagma sembra designare nello specifico la ‘carta bambagina’. Va precisato, anzitutto, che *c(b)art(r)e* ricorre nel *Devisement* non solo nel senso di ‘foglio’ o ‘documento’, ma anche in quello di ‘carta-materiale’<sup>132</sup>. Se-

<sup>130</sup> È interessante osservare che il significato di ‘fogli’ per *carte* e di ‘carta’ per *papiro* si riscontra anche nel sintagma «in carte nuove de papiro» del *Serapiom* citato nella nota 126.

<sup>131</sup> Riporto qui di seguito la *varia lectio* relativa alla seconda parte della pericope 14. Fr 57 35-37: «font entaillier hommes de chartre [de parchemin] et de paupier et chevaus et chameus et roe comme besanz» (Ménard 2001-2009: II 17); L 52 9: «faciunt de cartis bombacinis fieri incidendo ymagines hominum, equorum, arietum et aliorum animalium» (Burgio 2015); TA 57 13 «anno uomini di carte intagliati e cavagli e camegli e monete grosse come bisanti» (Bertolucci Pizzorusso 1994 [1975]: 77); VA XLIV 15 «eli fano fare moneta de charte de papiro grande chome bexanti e fano intaiar in quelle charte omeni e femene e chaval» (Barbieri – Andreose 1999: 150) – cfr. anche P I 45 6 «habent in cartis de papiro incisas ymagines virorum ac mulierum, equorum, camelorum atque denariorum multorum» (Simion 2015a); VB XL 12 «i meteno molti chavalli fati de charta, ganbelli, omeni, denari, tuti però de charta» (Gennari 2015); R I 36 15 «pigliano molte carte fatte di scorzi de arbori, et sopra quelle dipingono huomini, donne, cavalli, camelli, danari et veste» (Simion 2015b); V 31 10 «fano far homeni, chavali e ganbels et monede tute de charta» (Simion 2019: 213). In Z il dettaglio è omissso.

<sup>132</sup> Cfr. Burgio 2018: 62a-b s.v. *carte*.

condariamente, bisogna considerare che il termine *papiro* presentava, nei volgari medievali, un ulteriore valore semantico, oltre a quelli esaminati in precedenza. In un passo di uno statuto senese del 1301-1303, per esempio, si parla di «carte de la bambagia papiro»<sup>133</sup>, dove il termine che funge da modificatore di *bambagia* andrà inteso come una specificazione sinonimica ('bambagia, ossia papiro') o eventualmente come un iponimo con valore restrittivo ('bambagia del sottotipo del papiro'). È improbabile, invece, che abbia funzione finale ('bambagia da carta, per fare carta'). Ma la prova decisiva che *papiro* potesse assumere in italiano antico un significato pressoché coincidente con quello di *bambagia* – nell'accezione di 'fibre vegetali impiegate per la fabbricazione della carta'<sup>134</sup> – viene da un passo del volgarizzamento dei *Moralia in Iob* di Zanobi da Strada (sec. XIV m.):

E apresso ben sogiunse come questi legati sono mutati, unde disse: *e mandagli nelle vasella sue di bambagia sopra l'acque*. Noi vediamo che della bambagia si fa la carta: e che debbiamo noi intendere per lo papiro, ovvero per la bambagia, se non le scienze secolari? Le vasella adunque del papiro, cioè della bambagia, non sono altro se non li dottori di queste scienze mondane. E mandare li legati in queste *vasella sopra l'acque* non è altro se non porre la sua predicazione nello intendimento delli savi del seculo e chiamare a sé li populi li quali sono discorrevoli alla colpa. Quegli adunque che in questo luogo sono significati per le *vasella della bambagia* si deono intendere di sopra per li occhi; imperò che questi cotali hanno la loro vista carnale senza alcuno intendimento di spirito<sup>135</sup>.

L'ipotesi che, in *Devisement dou monde* LVII 14, *papir* designi non la carta, ma, come avviene in altri testi coevi, il materiale da cui essa si produceva, lascia aperta la possibilità che le lezioni *chartre* e *celle* che si incontrano in F e F<sup>1</sup> nel capitolo

<sup>133</sup> *Statuto della gabella e dei passaggi dalle porte della città di Siena. 1301-1303*, cap. X: «La soma de le carte de la bambagia papiro, ij soldi kabella; et passaggio, ij soldi...» (Banchi 1871: 11). Traggo l'esempio dal *TLIO*: s.v. *bambagia* nr. 1.1.

<sup>134</sup> È singolare che, in genere, i dizionari non considerino il sintagma *di/de(l)la bambagia* come equivalente a *bambagino*. Il *TLIO*, per esempio, nel primo caso attribuisce a *bambagia* il significato di 'cotone usato per la fabbricazione di un tipo di carta', mentre chiosa *carta bambagina* con 'carta confezionata con un impasto di canapa e lino' (*TLIO*: s.v. *bambagia* nr. 1.1 e s.v. *bambagino* nr. 3). Si tratta, con ogni evidenza, di espressioni sinonime.

<sup>135</sup> Zanobi da Strada, *Moralia di santo Gregorio Papa sopra il Libro di Iob*: 526 (l. XIII par. X 13) – il passo è citato parzialmente anche nel *GDLI*: II 28a. La traduzione dell'opera di Gregorio Magno, cominciata attorno al 1353, rimase interrotta al capitolo XVIII del libro XIX a causa della morte di Zanobi, nel 1361, e fu ultimata, cinquant'anni dopo, da Giovanni da San Miniato. L'identificazione del *papiro* con la *bambagia* è un'innovazione del testo volgare. La fonte, infatti, impiega il termine *papyrus* nel significato originario di 'pianta di papiro': «De quibus recte subditur qualiter mittantur, dum dicitur: *In uasis papyri super aquas*. Ex papyro quippe charta est. Quid itaque per papyrus nisi saecularis scientia designatur? Vasa ergo papyri sunt corda doctorum saecularium. In uasis igitur papyri super aquas legatos mittere est praedicationem suam in sapientum carnalium sensibus ponere, et defluentes ad culpam populos uocare. Qui ergo illic per uasa papyri, ipsi hic, quia carnaliter uident, per oculos designantur» (Gregorius Magnus, *Moralia in Iob*: 676 [l. XIII par. X rr. 49-57]). Si aggiunga, infine, che l'equivalenza tra le due forme è confermata da un trattato latino del 1317, che parla di «carta bombacis vel papyri» (Briquet 1884: 18).

dedicato alla cartamoneta («...fait fer chartre come celle de papi(e)r» XCV 3) non solo siano originali, ma anche vadano effettivamente intese come singolari. In questo caso, l'obiettivo del sintagma «chartre come celle de papi(e)r» sarebbe quello di paragonare la carta ricavata in Cina dalle fibre del gelso a quella ottenuta in Italia da un impasto di canapa e lino, la cosiddetta *bambagia papiro* o semplicemente *papiro*.

Un'ultima considerazione resta da fare sulla provenienza del termine. La lezione di F<sup>1</sup> potrebbe suggerire che la stesura primitiva recasse *papier*, ma andrà osservato che il tipo *papir* (*papire/papyre*), che si legge in F, ricorre con una certa frequenza nell'anglonormanno fin dalla fine del sec. XIII<sup>136</sup> ed è attestato anche nelle varietà oitaniche continentali, seppure abbastanza tardi (sec. XIV s.m.)<sup>137</sup>. Qualunque fosse la forma originaria dell'espressione, occorre rilevare in ogni caso che i continuatori francesi di PAPYRUS non sembrano conoscere le sfumature di significato esibite da *papir/papier* nel *Devisement dou monde*, che invece trovano riscontro nei volgari italo-romanzi medievali, in particolare nel toscano. Pare lecito concludere, pertanto, che si tratti di un italianismo, ascrivibile a Marco<sup>138</sup> o, più verosimilmente, a Rustichello<sup>139</sup>.

#### 4.3. Una forma problematica: merule

Nella pericope immediatamente successiva a quella esaminata finora, compare una forma, *merule*, che nessuno studioso è stato in grado di spiegare convincentemente:

[4] Et quant ceste chartre sunt faites, il le fait tri[n]chier en tel mainer: car il en fait une petite que vaut une *merule* de tornesel petit, et l'autre est de un tornesel encor petit, et l'autre est d'un mi gros d'arjent, et l'autre d'un gros d'arjent que vaut un gros d'arjent de Venese, et l'autre est de .II. gros, et l'autre de .V. gros, et l'autre de .X. gros, et l'autre d'un beçant, et l'autre de .III., et ensi vait jusque en .X. beçant. (*Devisement dou monde*: XCV 4)

‘E dopo che questi fogli di carta sono stati prodotti, li fa tagliare nel modo che segue: ne fa uno piccolo che vale *une merule* di tornesello piccolo, un altro ancora del valore di un

<sup>136</sup> *AND*: s.v. *papir* (si veda in particolare la citazione tratta dal *Mireur a justices* di Andrew Horn, del 1290 ca.: «de bref est escrist sur papir ou sur parchemin»). La forma è passata anche all'inglese medio: cfr. *MED*: s.v. *papīr(e)*.

<sup>137</sup> *GdfC*: X 268b; *FEW*: VII 590a; *DEAFpré*: s.v. *papier*.

<sup>138</sup> Come si diceva sopra, la forma volgare *papir(o)* è documentata anche in testi trecenteschi di ambito veneto. Vd. n. 126.

<sup>139</sup> Dall'interrogazione del *corpus RLALFrI* emerge che *papir*, nell'accezione di «“papier”, préparé pour être employé en médecine», ricorre in un'altra opera francese composta in Italia, il *Livre de Moamin* di Daniele Deloc da Cremona (218 [III 8 5], 388), realizzato dopo il 1249 e prima del 1272. Il termine è ricalcato su quello del modello latino, che reca *papirum*. In altri due passi di significato analogo, il traduttore usa la forma *charte*, attenendosi comunque sempre alla fonte (*carta*), cfr. Daniele Deloc da Cremona, *Livre de Moamin*: 324.

tornesello piccolo, un altro del valore di mezzo grosso d'argento, un altro del valore di un grosso d'argento equivalente a un grosso d'argento di Venezia, e un altro del valore di due grossi, e un altro del valore di cinque grossi, e un altro di dieci grossi, e un altro che vale un bisante, e un altro tre, e via dicendo fino a dieci bisanti'.

Per chiarire agli occidentali il funzionamento del sistema monetario in vigore nell'impero del Gran Can, Marco Polo paragona il valore dei diversi tipi di banconote a tre monete in circolazione sui mercati europei e, in specie, mediterranei, partendo dai biglietti di taglio più piccolo e procedendo con quelli di valore via via maggiore. Il denaro tornese di Chiarenza (o Clarentza/Glarentza), detto anche tornesello piccolo<sup>140</sup>, era la moneta d'argento coniatata a partire dal 1267 ca. nel più importante centro amministrativo ed economico del Principato d'Acaia (mod. Kyllíni)<sup>141</sup>. Nella parte di testo che segue, non è chiaro se la prima menzione del grosso d'argento («d'un gros d'arjent») indichi un valore generico, pari a quello d'«un gros d'arjent de Venese», oppure si riferisca a una moneta particolare. È possibile che il viaggiatore alluda a qualche tipo di grosso in uso nel Levante<sup>142</sup>,

<sup>140</sup> Martinori 1915: 531a; *GDLI*: XXI 59b. Come dimostrano un libro di conti senese del 1277-1282 («*torneselli piccoli* di Chiarenza», cfr. Astuti 1934: 250) e la testimonianza di Francesco Balducci Pegolotti («in Chiarenza e per tutta la Morea vanno a perpero sterlini 20, e gli sterlini non vi si vendono né vi si veggiono, ma spendonvisi *torneselli piccoli*, che sono di lega d'onze 2½ d'argento fine per libbra»; «La moneta picciola di Chiarenza si è di lega d'onze 2½ d'ariento fine per libbra [...] e chiamasi *tornesella picciola*», cfr. Francesco Balducci Pegolotti, *La pratica della mercatura*: 116, 118), con l'espressione di *tornesello piccolo* si indicava al tempo il denaro tornese di Chiarenza. Un'ulteriore conferma viene da un passo della *Istoria del regno di Romania* di Marin Sanudo il Vecchio (o Torsello), giuntaci però in una traduzione posteriore e trasmessa da un manoscritto tardo, in cui le monete coniate nel principato di Acaia sono chiamate appunto *torneselli* (Hopf 1873: 102; si veda la nota successiva). Il *tornesello* di Chiarenza è inoltre citato nelle pratiche di mercatura toscane tardo-duecentesche e trecentesche edite da Bocchi (2022: 169, 185, 241, 313, ecc.), nello *Zibaldone da Canak*: 54, 140, e in altri documenti della prima metà del sec. XIV (*DI*: IV 623b). Sarà dunque da rettificare l'affermazione di Cardona 1994 [1975]: 745-746, secondo cui si tratterebbe di «una moneta tipicamente veneziana». Il tornesello veneziano fu infatti coniato vari decenni dopo la stesura dell'opera poliana, nel 1353, sotto il dogato di Andrea Dandolo (1343-1354), a sostituzione del tornese di Chiarenza, cfr. Stahl 1985; Day (*et alii*) 2016: 645, 748. Si veda anche Magnani 2024: 113-114.

<sup>141</sup> Secondo la citata testimonianza di Marin Sanudo il Vecchio (vd. nota precedente), nel 1249 Luigi IX di Francia concesse a Guglielmo II di Villehardouin, principe di Acaia, il diritto di battere monete d'argento nei suoi domini: «il re li fece gratia che 'l potesse battere torneselli della lega del re, mettendo in una libra tre onze e mezza d'argento» (Hopf 1873: 102, con ritocchi nella grafia e nella punteggiatura). In realtà, la coniazione del tornese di Chiarenza cominciò quasi due decenni dopo (Bon 1969: 45; Metcalf 1995: 253, 255; Malloy [*et alii*] 1994: 350-353, 421-423; Baker – Ponting 2001; Athanasoulis – Baker 2008: 242, 248; Baker 2021: II 696, 1290, 1381).

<sup>142</sup> Secondo Pegolotti, per esempio, il grosso circolante a Costantinopoli e a Pera aveva un valore analogo a quello della moneta veneziana (Francesco Balducci Pegolotti, *La pratica della mercatura*: 40). Al tempo del viaggio di Marco, esisteva anche un grosso di Cipro, coniato durante il primo regno di Enrico II di Lusignano (1285-1306), che pesava però circa il doppio del grosso di Venezia (Martinori 1915: 197b; Malloy [*et alii*] 1994: 278-279).

mentre è da escludere che voglia intendere il grosso tornese (*gros tournois*) emesso dal re di Francia Luigi IX a partire dal 1266, che valeva il doppio del grosso veneziano, introdotto sotto il doge Enrico Dandolo (1192-1205)<sup>143</sup>. In ogni caso, il *gros d'argent* designa qui un multiplo del tornesello piccolo. Stando alla testimonianza dello *Zibaldone da Canal* (1310-1330), nei primi decenni del Trecento il grosso veneziano equivaleva a otto tornesi di Chiarenza. Secondo Francesco Balducci Pegolotti (1310-1340), invece, il cambio era di dodici torneselli per grosso<sup>144</sup>. Chiude la rassegna la valuta più pregiata, il bisante (*beçant*). Con tale termine si denominavano vari tipi di monete auree coniate sia negli Stati latini d'Oriente, sia nei domini musulmani del Mediterraneo meridionale e sud-orientale (Tunisia, Egitto)<sup>145</sup>.

La lezione *merule* di F è confermata da F<sup>1</sup>: «Et qua(n)t ceste quartre su(n)t faites, il le fait tre(n)cher en tel mainere: car il en fait une petite que vaut une merrule de tor(n)esel petit...»<sup>146</sup>. L'imbarazzo degli interpreti davanti a tale forma emerge chiaramente dalla varietà delle soluzioni traduttive e editoriali adottate. Nel glossario di F, Burgio propone dubitativamente di intendere l'espressione come «parte»<sup>147</sup>. Il lemma *merule* con il significato di 'moitié' è registrato nel Godefroy sulla sola base della testimonianza di F, ricavata dall'edizione di Roux de Rochelle (1824)<sup>148</sup>. Si tratta però di un *hápax*, sicché i successivi editori del testo franco-italiano hanno preferito correggere in *moitié*: «une moitié de tornesel petit» (Benedetto), «une m[oiti]é de tornesel petit» (Ronchi)<sup>149</sup>. Oltre che dal contesto e dalla *varia lectio*, che analizzeremo tra poco<sup>150</sup>, tale intervento era stato suggerito forse anche dalla traduzione di Yule, che, basandosi sulla testimonianza di altre versioni poliane, aveva reso il sintagma con «a half tornesel»<sup>151</sup>. La correzione non pare però soddisfacente, considerato che non è agevole giustificare la genesi della forma *merule* a partire da un ipotetico *moitié*, e che, poco più avanti nel testo,

<sup>143</sup> Cfr. Martinori 1915: 196b.

<sup>144</sup> Cfr. *Zibaldone da Canal*: 54; Francesco Balducci Pegolotti, *La pratica della mercatura*: 117.

<sup>145</sup> Cfr. Martinori 1915: 35b-36b; Robbert 1995: 420-421; Travaini 2007: 325. Secondo Jacoby 2006: 214, n. 131, «there is no reason to assume that the gold bezant mentioned by Marco is the dinar of Muslim Egypt and Syria [...]. It must be the 'bizancius sarracenus' or gold coinage of the Kingdom of Jerusalem, which Marco had encountered while in Acre in 1271 (Marco Polo, *Il Milione*, 7-8, chap. XI) and which is often mentioned in Venetian notarial charters».

<sup>146</sup> Trascrizione di Chiara Concina.

<sup>147</sup> Burgio 2018: 198b «“parte” (?)».

<sup>148</sup> *Gdf*: V 262c.

<sup>149</sup> Benedetto 1928: 92 (XCVII 9-10); Ronchi 1982: 439 (XCVI 3). La forma è invece mantenuta a testo da Eusebi 2008: 118.

<sup>150</sup> Benedetto (1928: 92 apparato) dichiara di aver emendato il testo di F «secondo L [...] confermato da FG [= Fr]». Sulle lezioni tràdite da queste due famiglie si veda avanti.

<sup>151</sup> Yule – Cordier 1903: I 423: «The smallest of these sizes is worth a half tornesel». La traduzione inglese di Yule si appoggia principalmente sull'edizione della versione francese Fr allestita da Pauthier 1978 [1865], ma tiene conto anche di F e di R (Yule – Cordier 1903: I 141-142).

si usa la locuzione «*un mi + SN*» e non «*une moitié de SN*» per indicare la metà del valore di una data moneta: «et l'autre est d'un mi gros d'argent».

L'effettiva inaccettabilità della lezione trādita dai due codici franco-italiani sembra difficile da contestare. L'ipotesi che si tratti di una variante più o meno deformata del fr.a. *merele* 'jeton, fragment de bois, pion' e, per estensione, 'pièce de monnaie'<sup>152</sup> è inficiata dal fatto che quest'ultima accezione pare documentata solo dalla fine del sec. XV (1490) e che il senso di 'moneta' mal si addice al contesto indicato, in cui è richiesto un termine che designi un sottomultiplo del tornesello, o comunque un pezzo di taglio inferiore. Ancora meno verosimile è l'idea che *merule* rappresenti una variante di *merole* 'midollo', attestato nella forma plurale al capitolo CLXVII del *Devisement*<sup>153</sup>.

Tutto lascia pensare, pertanto, che l'espressione trasmessa da F e F<sup>1</sup> sia una forma deteriore già presente nel loro capostipite comune. Anche in questo caso, per tentare di ricostruire la lezione originaria della stesura genovese, torna utile gettare uno sguardo alle varianti trasmesse dalle principali famiglie del gruppo  $\alpha$ <sup>154</sup>:

- Fr ...la mendre vault *demi tonsel* et l'autre greigneur un poy vault tonesel (95 16-17)<sup>155</sup>  
 L ...valentia more suo circa *medium tornensem parvum*, et alia maiora, valentia unum tornensem parvum (78 2)<sup>156</sup>  
 TA ...che vagliono *una medaglia di tornesegli picculi*, e l'altra vale uno tornesello» (95 4)<sup>157</sup>

Tralasciando VA (con P) e VB, che omettono il segmento in questione<sup>158</sup>, si può osservare come nelle autorevoli redazioni francese Fr, latina L e toscana TA compaiano delle espressioni che designano la metà di un tornesello. Particolar-

<sup>152</sup> *Gdf*: V 256a; *TL*: V 1517; *FEW*: VI/1 369b; *DMF*: s.v. *mérelle*.

<sup>153</sup> Burgio 2018: 198b.

<sup>154</sup> I testimoni di  $\beta$  risultano in questo punto abbreviati e sopprimono il riferimento al taglio di banconote corrispondente al sottomultiplo del tornesello: R II 18 2 «Ne fa adunque fare una picciola che vale un dinaro d'un picciolo tornese, et l'altra d'un grosso di argento venetiano; una altra è di valuta di duoi grossi, un'altra di cinque, di dieci, et altra d'un bisante, altra di duoi, altra di tre, et così si procede sino al numero di dieci bisanti» (Simion 2015b); V 45 13 «et questo tal schorzo si lo fa taiar per tal modo che una de queste parte vale uno tornexe, e l'altra parte val mezo del nostro grosso, e l'altra val uno nostro grosso, altre do, altre zinque, altre diexe; e chi de uno besante, e chi de do, e chi de tre, chussi infina diexe bixanti» (Simion 2019: 245). Lo stesso vale per VA e VB, su cui si veda avanti, n. 158.

<sup>155</sup> Ménard 2001-2009: III 96.

<sup>156</sup> Burgio 2015.

<sup>157</sup> Bertolucci Pizzorusso 1994 [1975]: 151.

<sup>158</sup> VA LXXVIII 1 «...alchuno è pizolo a muodo d'uno tornexe pizolo» (Barbieri – Andreose 1999: 185); P II 21 2 «Valet autem parvus denarius ad valorem vel precium parvuli turonensii» (Simion 2015a); VB LXVIII 10 «çoè una picholla» (Gennari 2015). Anche il testo della versione catalana K (31 2) appare accorciato e rimaneggiato: «E fa-sse'n moneda menud[a] axí co un florí» (Reginato 2022: 315 [31 1]).



mente significativa è la testimonianza di TA, che, tra tutte le traduzioni del *Devisement*, è quella che segue più da vicino il testo franco-italiano. Nel commento *ad locum*, Valeria Bertolucci Pizzorusso chiarisce che *medaglia* deve essere inteso come ‘metà’<sup>159</sup>. Ma qui il termine ha di certo un valore tecnico. Il significato più arcaico di *medaglia* nei volgari italiani è quello di ‘moneta antica di poco valore, equivalente per lo più al mezzo danaro’<sup>160</sup>, o di ‘piccola moneta di valore equivalente a mezzo danaro’<sup>161</sup>. Il vocabolo deriva infatti dal basso latino MEDALĪA (esito dissimilato di MEDĪALĪA, neutro plurale dell’aggettivo tardo MEDĪALIS), forma impiegata durante l’Età di Mezzo per designare appunto la moneta da mezzo danaro<sup>162</sup>. L’ipotesi a mio avviso più verosimile è che l’originale poliano recasse in questo punto l’italianismo *medaille* (forse nella grafia *medale*) o, meno probabilmente, il corrispondente antico-francese *māaille* (*maille*, *maile*, *mēaille*), e che il copista dell’antecedente di F e F<sup>1</sup> abbia frainteso l’espressione, trascrivendo erroneamente *merule*<sup>163</sup>. Non solo questa ricostruzione permette di spiegare la variante dei testimoni franco-italiani come un banale trascorso grafico, ma anche giustifica le traduzioni di L («medium tornensem parvum») e di Fr («demi tonsel») che Benedetto citava a fondamento della sua correzione<sup>164</sup>. Se il mio ragionamento coglie nel segno, si dovrà rilevare che il traduttore di Fr ha preferito ricorrere al più generico *demi* che al più specifico *māaille*, che andava perdendo gradualmente il suo valore originario di «pièce de monnaie (de cuivre) valant un demi-denier», per acquisire quello peggiorativo di «monnaie de faible valeur» o semplicemente di «valeur minimale»<sup>165</sup>. Motivi analoghi devono avere ispirato la

<sup>159</sup> Bertolucci Pizzorusso 1994 [1975]: 151, n. 4 «*medaglia*: da intendere ‘metà’». Il significato specifico del termine volgare viene invece frainteso da Cardona 1994 [1975]: 746, che chiosa: «il passo [di TA] non traduce bene il francese, che parla di “une moitié de tonnel petits” [...] in luogo di “una medaglia di tornesegli piccoli”».

<sup>160</sup> *GDL*: IX 104c.

<sup>161</sup> *TLIO*: s.v. *medaglia* nr. 1. Questo valore specifico di *medaglia* è indicato già da Martinori 1915: 276a-b («parola [usata] per denotare il mezzo Denaro»). A proposito della corrispondente forma francese *maille* («derivata dalla latina *medalea*, *medalia* [...] che [...] era applicata alla moneta del val. di mezzo Denaro»), lo studioso registra l’esistenza del sintagma *maille tournoise* (ivi: 261b). Travaini 2007: 330, riporta ugualmente per *medaglia* il significato di «pezzo corrispondente alla metà di un denaro base (in francese, *maille*)», e aggiunge che, nell’algorismo di Iacopo da Firenze, l’espressione *medaglie tornesi* è impiegata per indicare mezzi grossi tornesi (devo queste due precisazioni a Lorenzo Passera).

<sup>162</sup> *FEW*: VI/1 574b. La forma dissimilata MEDALĪA, documentata già nel latino alto-medievale, ha avuto continuatori in quasi tutte le lingue romanze (*REW*: nr. 5451; *FEW*: VI/1 574b-575a).

<sup>163</sup> È tuttavia suggestivo che, in un documento latino redatto nel 1187 a Lodève (nel dipartimento dell’Hérault, nella regione dell’Occitania), sia attestata la forma *meracula* per *medacula* (Blatt 1957: 394), che potrebbe forse suggerire l’esistenza, nel dominio galloromanzo, di una variante con *-r-* (*meraille?*).

<sup>164</sup> Si veda sopra, n. 150.

<sup>165</sup> *DMF*: s.v. *maille*<sup>2</sup>. Cfr. anche *Gdf*: V 72c-73a; *TL*: V 749-752; *FEW*: VI/1 571a-572b; *TLF*: XI 167a; *AND*: *maille*<sup>1</sup>; e, sopra, n. 161. Il fr.mod. *medaille* ‘medaglia’ è un prestito dall’italiano docu-

scelta dell'autore di L, che vari fattori collegano agli ambienti preumanistici veneti o emiliani, di scartare il medio-latino *medalia/medall(i)a* a favore del costrutto classico 'medius + SN'.

#### 4.4. Un gallicismo 'regionale'

Fin qui sono stati considerati casi di interferenza tra le lingue dei coautori (veneziano, pisano) e la *scripta* letteraria oitanica. Per fornire un ulteriore esempio della ricchezza lessicale del *Devisement dou monde*, desidero da ultimo soffermare la mia attenzione su un gallicismo 'regionale', ossia su una forma di chiara ascendenza francese che nel Medioevo ha avuto una circolazione geografica circoscritta. Nella sezione dedicata al centro di *Taicān* – ossia Ṭāliqān, nell'Afghanistan nord-orientale – si parla della crudeltà delle popolazioni locali, così come della loro passione per il vino cotto:

Les «jens» orent Maomet; il sunt mauvés jens et *morturiés*; il demorent mult en bevorie, car il boivent volunter, car il ont mout bon vin cuit (*Devisement dou monde*: XLV 4)

«Gli abitanti adorano Maometto; sono genti malvagie e assassine; si attardano molto in bevute, perché bevono volentieri: hanno infatti del vino cotto molto buono».

Benché il termine *morturiés* non presenti difficoltà interpretative e sia stato unanimemente reso dagli interpreti con 'assassine', 'omicide' o simili<sup>166</sup>, è comunque notevole, perché non è documentato in area francese, almeno a giudicare dai repertori lessicali, ma soltanto nel dominio italiano. Come rileva Luca Morlino, autore della voce *morturiere* nel *TLIO*, «la forma [...] lascia supporre l'incrocio con *morture* 'uccisione', registrato per il fr. medio dal DMF s.v.»<sup>167</sup>. Oltre a *morture*, si danno varie altre espressioni antico-francesi costruite a partire dalla base MORTU-: fr.a. *mortüable*, *mortüage*, *mortüaire*, *mortüaille*, *mortüel/mortüal*, *mortüeulx*, ecc.<sup>168</sup>. Non è escluso, poi, che il tipo *morturiere/morturié* sia dovuto all'influsso analogico di tale tema di origine latina sulla voce *mordrier* (*murdrier*, *murtrier*, *meurtrier*), che è invece

mentato dalla fine del secolo XV, cfr. *GdfC*: X 135a; *FEW*: VI/1 573a-b, 574a-b; *TLF*: XI 556b-557a.

<sup>166</sup> Burgio 2018: 206a «*morturiés* agg. "omicida"». Cfr. anche Lazari 1983 [1847]: 37 «micidiale»; Yule – Cordier 1903: I 153 «a murderous generation»; Moule – Pelliot 1938: I 45 «murderers» (da cui Hambis 1955: 54 «meurtriers»); t'Serstevens 1955: 121 «meurtriers»; Kinoshita 2016: 37 «murderous»; Blanchard – Quereuil 2019: 104 «portées au meurtre»; Tedoldi 2024: 58 «assassine». Più libera la resa di Benedetto 1932: 56, «sanguinaria», da cui dipende Benedetto – Ricci 1931: 55 «blood-thirsty».

<sup>167</sup> *TLIO*: s.v. *morturiere*. La forma *morture* – di cui si dà una sola attestazione, per altro non sicura – è glossata dal DMF con «mort, massacre». Il *DEI*: IV 2515, considera *morturiere* come un «adattamento dal fr. *meurtrier*», analogamente a *mordiere*.

<sup>168</sup> *Gdf*: V 419b-420a, X 177c-178a; *TL*: VI 314b-315a; *FEW*: VI/3 136a.

di ascendenza germanica (< a.b.franc. \**murþrijan*)<sup>169</sup>. Si osserverà che quest'ultima forma è quella che si legge nella versione francese Fr: «mauvaises gens et murdriers»<sup>170</sup>.

Dalla scheda di Morlino si evince, inoltre, che la più antica attestazione di *morturiere* nel *corpus TLIO* si trova in un documento pressoché coevo al *Devisement*: una versione tardo-duecentesca dei *Fatti di Cesare* di area senese, che abbrevia un più antico volgarizzamento dei *Fet des Romains*<sup>171</sup>. È ancora più significativo che gli unici due altri esempi del termine provengano da testi redatti o trascritti in un'area linguisticamente contigua: l'*Aventuroso ciciliano* attribuito a Bosone da Gubbio e giuntoci attraverso un codice fiorentino (Laur. plut. 89 inf. 60) della fine del secolo XIV<sup>172</sup>; e la traduzione del *Defensor pacis* di Marsilio da Padova, realizzata a Firenze da un anonimo nel 1363<sup>173</sup>. Potrebbe forse sembrare un eccesso di pedanteria domandarsi se la distribuzione geografica del francesismo sia l'effetto dell'ampia circolazione dell'opera poliana in Toscana<sup>174</sup>, o se esso risalga alla *scripta* franco-italiana in uso in quest'area e poi sia passato alla lingua letteraria d'impronta gallicizzante. Nel caso in cui si propendesse per la seconda spiegazione, che è quella più verosimile e più facilmente conciliabile con la cronologia delle attestazioni, si potrebbe pensare che il termine *morturiés* rientri tra quelle espressioni connotate in senso locale che non mancano nel francese di Rustichello.

<sup>169</sup> FEW: XVI 582b-583a.

<sup>170</sup> Fr 45 15-16 (Ménard 2001-2009: II 3).

<sup>171</sup> *Fatti di Cesare*: 57 (Sal. I. II, cap. XI): «E come facevano: coglievano vermene e facevano un'immagine grossa e lunga, et ine entro mettevano l'uomo, e puoi vi mettevano il fuoco, e dicevano che 'l sacrificio che era di ladro o di *morturiere*, che quello piaceva più a li Dei...» (nello *Spoglio* finale, a p. 335, il termine è glossato con 'omicida'). Come hanno dimostrato Ernesto Giacomo Parodi (1889: 322-344) e Gianni A. Papini (1973: 116-122), i tre codici senesi su cui si basa essenzialmente l'edizione pubblicata nel 1863 da Luciano Banchi formano una sottofamiglia all'interno di una tradizione molto più ampia (oltre 40 manoscritti) che trasmette una versione accorciata dei *Fatti dei Romani*. Tale compendio dipende da un volgarizzamento integrale, conservato in forma completa da un solo testimone oggi smembrato in due codici e, in modo parziale, da altri quattro esemplari, di cui uno *descriptus*. Sulla tradizione del testo si vedano anche Bénéteau 1997: 402-408; Carlesso 2001; Marroni 2004: 14-23. L'impiego del gallicismo *morturiere* nel volgarizzamento non parrebbe dipendere da una resa letterale del testo francese, che, almeno nell'edizione critica di L.-F. Flutre e K. Sneyders de Vogel, legge: «Se li sacrefices estoit de larron ou d'autre *forfet*, plus plesoit, ce disoient, as diex» (*Fet des Romains*: I 223 [parte II cap. XV par. 6 rr. 19-21]).

<sup>172</sup> *Aventuroso ciciliano*: 210 (I. II cap. XIV par. 10): «e va' cercando d'Agaro, e co'llui congiunto raguna sbanditi *morturieri* fuggiti dinanzi a monsignore...». Non sarà inutile ricordare che, tra le svariate fonti da cui attinge l'autore del testo, ci sono anche i *Fatti di Cesare* (ivi: 26-29).

<sup>173</sup> *Libro del difenditore della pace*: 53 (diz. I cap. X par. 5): «siccom'elli appare in alcune regioni di barberi che fanno come diritto mantenere e guardare che un micidiale e *morturiere* sia assoluto di pena civile e ddi sua colpa inn-offerendo pregio reale per suo tale diletto...». Poiché la traduzione fiorentina fu condotta su una preesistente versione francese, oggi perduta, da cui ha ereditato un numero elevatissimo di gallicismi, è possibile che il termine riprenda un'espressione già presente nella fonte.

<sup>174</sup> Va detto, comunque, che il *Milione* toscano (TA 45 6) preferisce ricorrere nella traduzione al più comune *micidiale*: «E' sono mala gente e micidiale» (Bertolucci Pizzorusso 1994 [1975]: 62).

5. *Conclusioni*

Le problematiche di natura lessicale che ho analizzato in questo saggio mostrano come l'etichetta di franco-italiano appaia inadeguata a restituire la natura composita e stratificata della *facies* linguistica del *Devisement dou monde*, così come trasmessa dai testimoni F e F<sup>1</sup>. Sul tessuto fono-morfologico di base francese non solo si innestano di continuo generici italianismi, ma sovente si insinuano elementi più marcatamente municipali o regionali, riconducibili ora al contributo di Marco, ora a quello di Rustichello. Se l'esame minuzioso dei fenomeni di interferenza ci fornisce dati utili per ricostruire con maggiore precisione il processo di stesura del testo e la modalità di interazione tra i due coautori, la vastità dei contenuti dell'opera e la loro grande ricchezza informativa ci permettono talora di approfondire la conoscenza di settori marginali e poco esplorati del lessico italo-romanzo.

## Bibliografia

## I. Manoscritti

Bern BB 125	Burgerbibliothek		125
Firenze BML Plut. 89 inf. 60	Biblioteca Medicea Laurenziana	Pluteo	89 inf. 60
Firenze BNCf II.IV.88	Biblioteca Nazionale Centrale		II.IV.88
Paris BnF fr. 1116	Bibliothèque nationale de France	français	1116
Paris BnF fr. 1463	Bibliothèque nationale de France	français	1463
Paris BnF lat. 3195	Bibliothèque nationale de France	latin	3195
Toledo Zelada 49.20	Archivo y Biblioteca Capitulares	Zelada	49.20

## II. Opere

*Aventuroso ciciliano*

*L'Aventuroso ciciliano attribuito a Bosone da Gubbio: un "centone" di volgarizzamenti due-trecenteschi*, nuova edizione annotata a cura di Cristiano Lorenzi, Pisa, ETS, 2010 («Biblioteca dei volgarizzamenti», Testi, 2).

Benvenuto da Imola, *Comentum*

Benevenuti de Rambaldis de Imola *Comentum super Dantis Aldigberij Comediam*, nunc primum integre in lucem editum sumptibus Guilielmi Warren Vernon, curante Jacobo Philippo Lacaita, 5 voll., Florentiae, G. Barbèra, 1887.

Brunetto Latini, *Tresor*

Brunetto Latini, *Tresor*, a cura di Pietro G. Beltrami, Paolo Squillacioti, Plinio Torri, Sergio Vatteroni, Torino, Einaudi, 2007 («I millenni»).

Daniele Deloc da Cremona, *Livre de Moamin*

*Le livre de Moamin*, in *Moamin et Ghatrif. Traités de fauconnerie et des chiens de chasse*, édition princeps de la version franco-italienne avec trois planches hors texte, par Håkan Tjerneld, Stockholm – Paris, Éditions C.E. Fritze – Librairie J. Thiébaud, 1945 («Studia Romanica Holmiensia», 1), pp. 85-254.

*El libro Agregà de Serapiom*

*El libro Agregà de Serapiom*, volgarizzamento di Frater Jacobus Philippus de Padua, edito per la prima volta a cura di Gustav Ineichen, 2 voll., Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1962-1966 («Civiltà veneziana. Fonti e testi», III, serie terza, 1).

*Fatti di Cesare*

*I fatti di Cesare*, testo di lingua inedito del secolo XIV pubblicato a cura di Luciano Banchi, Bologna, G. Romagnoli, 1863 («Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua pubblicata per cura della R. Commissione pe' testi di lingua nelle provincie dell'Emilia», 7).

*Fet des Romains*

*Li fet des Romains, compilé ensemble de Saluste et de Suetoine et de Lucan*, texte du XIII<sup>e</sup> siècle publié pour la première fois d'après les meilleurs manuscrits par Louis-Fernand Flutre et Kornelis Sneyders de Vogel, 2 voll., Paris – Groningue, Droz – J.-B. Wolters, 1935-1938 [si utilizza la ripr. facs. Genève, Slatkine, 1977].

Francesco Balducci Pegolotti, *La pratica della mercatura*

Francesco Balducci Pegolotti, *La pratica della mercatura*, edited by Allan Evans, Cambridge (Mass.), Medieval academy of America, 1936 («The Mediaeval academy of America», 24).

Gregorius Magnus, *Moralia in Iob*

S. Gregorii Magni *Moralia in Iob. Libri XI-XXII*, cura et studio Marci Adriaen, Turnholti, Brepols, 1979 («Corpus Christianorum. Series Latina», CXLIII A).

Iacomo della Lana, *Commento*

Iacomo della Lana, *Commento alla 'Commedia'*, a cura di Mirko Volpi, con la collaborazione di Arianna Terzi, 4 voll., Roma, Salerno Editrice, 2009 («Edizione nazionale dei commenti danteschi», 3).

*Libro del difenditore della pace*

Marsilio da Padova, *Defensor pacis, nella traduzione in volgare fiorentino del 1363*, a

cura di Carlo Pincin, Torino, Fondazione L. Einaudi, 1966 («Scrittori italiani di politica, economia e storia»).

Marco Polo, *Le devisement dou monde*

Marco Polo, *Le Devisement dou monde*, t. 1. *Testo*, a cura di Mario Eusebi, t. 2. *Glossario*, a cura di Eugenio Burgio, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2018 («Filologie medievali e moderne», 16, «Serie occidentale», 13), <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-223-9> [cons. 18. I. 24].

Rustichello da Pisa, *Compilation arthurienne*

*Il romanzo arturiano di Rustichello da Pisa*, edizione critica, traduzione e commento a cura di Fabrizio Cigni, premessa di Valeria Bertolucci Pizzorusso, Ospedaletto-Pisa, Cassa di risparmio di Pisa-Pacini, 1994.

Zanobi da Strada, *Morali di santo Gregorio Papa sopra il Libro di Iob*

Zanobi da Strada, Giovanni da San Miniato, *Morali di santo Gregorio Papa sopra il Libro di Iob*, a cura di Giuseppe Porta, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2005 («Archivum Gregorianum», 3), pp. 3-784.

Zibaldone da Canal

*Zibaldone da Canal. Manoscritto mercantile del sec. XIV*, a cura di Alfredo Stussi, con studi di Frederic C. Lane, Thomas E. Marston, Oystein Ore, Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia, 1967 («Fonti per la storia di Venezia», Sez. 5, Fondi vari).

### III. Studi e strumenti

Alcover – Moll 1935

*Diccionari català-valencià-balear*, ecc., obra iniciada de Mn. Antoni Maria Alcover, Tom II, redactat per Francesc de Borja Moll, Palma de Mallorca, Imprenta Mn. Alcover, 1935 (consultabile anche all'indirizzo <https://dcvb.iec.cat/>).

Amari 1872

Michele Amari, *Storia dei musulmani di Sicilia*, volume terzo, parte seconda, Firenze, Le Monnier, 1872.

AND

*Anglo-Norman Dictionary (AND<sup>2</sup> Online Edition)*, Aberystwyth University, 2023, <https://anglo-norman.net> [cons. 31. X. 2023].

Andreose 2015

Alvise Andreose, *Marco Polo's Devisement dou monde and Franco-Italian tradi-*

tion, in «Francigena», 1 (2015), pp. 261-291, <https://www.francigena-unipd.com/index.php/francigena/article/view/6> [cons. 19. I. 2024].

Andreose 2016

Alvise Andreose, *Primi sondaggi per una localizzazione del ms. BnF fr. 1116: la lingua delle rubriche*, in *Francofonie medievali. Lingue e letterature fuori di Francia (secc. XII-XV)*, a cura di Anna Maria Babbi, Chiara Concina, Verona, Fiorini, 2016 («Medioevi», Studi, 18), pp. 99-128.

Andreose 2020a<sup>2</sup> [2015]

Alvise Andreose, *Il Devisement dou monde e il progetto editoriale di Rustichello da Pisa*, in *L'autorialità plurima. Scritture collettive, testi a più mani, opere a firma multipla*. Atti del XLII Convegno Interuniversitario (Bressanone, 10-13 luglio 2014), a cura di Alvaro Barbieri, Elisa Gregori, Padova, Esedra, 2015 («Quaderni del Circolo Filologico Linguistico Padovano», 30), pp. 443-460; poi in Andreose 2020e, pp. 5-22 [da cui si cita].

Andreose 2020b<sup>2</sup> [2015]

Alvise Andreose, *La stesura del Devisement dou monde: inferenze dall'esame dei toponimi orientali*, in «Studi mediolatini e volgari», 61 (2015), pp. 5-23; poi in Andreose 2020e, pp. 43-59 [da cui si cita].

Andreose 2020c<sup>2</sup> [2017]

Alvise Andreose, *Su un termine poliano di origine veneziana: peitere (Devisement dou monde, LXXXV, 11)*, in «Quaderni Veneti», n.s. 6/1 (2017) [= *Studi veneti e rinascimentali per Ivano Paccagnella*, a cura di Luca D'Onghia, Lorenzo Tomasin], pp. 27-42, <http://doi.org/10.14277/1724-188X/QV-6-1-17-2>; poi in Andreose 2020e, pp. 33-42 [da cui si cita].

Andreose 2020d<sup>2</sup> [2018]

Alvise Andreose, *Il greco di Marco Polo*, in «*La somma de le cose*». *Studi in onore di Gianfelice Peron*, a cura di Alvise Andreose, Giovanni Borriero, Tobia Zanon, con la collaborazione di Alvaro Barbieri, Padova, Esedra, 2018, pp. 127-136; poi in Andreose 2020e, pp. 23-32 [da cui si cita].

Andreose 2020e

Alvise Andreose, *Raccontare il mondo. Storia e fortuna del Devisement dou monde di Marco Polo e Rustichello da Pisa*, presentazione di Alvaro Barbieri, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2020 («L'immagine riflessa», Quaderni, nuova serie, 2).

Andreose 2020f

Alvise Andreose, *The Textual Transmission of the Devisement dou monde: Old Problems and New Insights*, in *Marco Polo Research: Past, Present, Future*, edited by

Hans Ulrich Vogel, Ulrich Theobald, Tübingen University Press-Tübingen Library Publishing, Tübingen, 2024, pp. 53-91; traduzione italiana: Id., *La tradizione manoscritta del Devisement dou monde. Vecchi problemi e nuove prospettive*, in Andreose 2020e, pp. 61-87 [da cui si cita].

Andreose 2024

Alvise Andreose, *Il lungo viaggio del Devisement dou monde di Marco Polo*, in *I mondi di Marco Polo. Il viaggio di un mercante veneziano del Duecento*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Ducale, 6 aprile – 29 settembre 2024), a cura di Giovanni Curatola, Chiara Squarcina, Arezzo, Magonza, 2024, pp. 40-50.

Andreose – Concina 2016

Alvise Andreose, Chiara Concina, *A monte di F e f. Il Devisement dou monde e la scripta dei manoscritti francesi di origine pisano-genovese*, in *Forme letterarie del Medioevo romanzo: testo, interpretazione e storia*. Atti dell'XI Congresso della SIFR (Catania, 22-26 settembre 2015), a cura di Antonio Pioletti, Stefano Rapisarda, indice degli autori e delle opere a cura di Agata Calcagno, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2016 («Medioevo romanzo e orientale», Colloqui, 14), pp. 15-37.

Andreose – Mascherpa 2024

Alvise Andreose, Giuseppe Mascherpa, *Il Devisement dou monde come problema filologico*, in Simion – Burgio 2024b, pp. 131-163.

Arveiller 1999

Raymond Arveiller, *Addenda au FEW XIX (Orientalia)*, éditées par Max Pfister, Berlin-Boston, Niemeyer, 1999 («Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie», 298).

Astuti 1934

*Libro dell'entrata e dell'uscita di una Compagnia mercantile senese del secolo XIII*, a cura di Guido Astuti, Torino, Lattes, 1934.

Athanasoulis – Baker 2008

Demetrios Athanasoulis, Julian Baker, *Medieval Clarentza. The coins 1999-2004: with additional medieval coin finds from the nomos of Elis*, in «The Numismatic Chronicle (1966-),» 168 (2008), pp. 241-301.

Baker 2021

Julian Baker, *Coinage and Money in Medieval Greece 1200-1430*, 2 voll., Leiden-Boston, Brill, 2021 («The Medieval Mediterranean», 124).

Baker – Ponting 2001

Julian Baker, Matthew Ponting, *The Early Period of Minting of Deniers Tournois*



*in the Principality of Achaia (to 1289), and their Relation to the Issues of the Duchy of Athens*, in «The Numismatic Chronicle (1966-),» 161 (2001), pp. 207-254.

Baldelli Boni 1827

*Il Milione di Marco Polo*, testo di lingua del secolo decimoterzo ora per la prima volta pubblicato ed illustrato dal conte Giovanni Battista Baldelli Boni, 2 voll., Firenze, da' torchi di Giuseppe Pagani, 1827.

Banchi 1871

*Statuti senesi scritti in volgare ne' secoli XIII e XIV e pubblicati secondo i testi del R. Archivio di Stato in Siena*, per cura di Luciano Banchi, vol. II. *Statuto della gabella di Siena, Statuto della Società del Padule d'Orgia, Statuto dell'Arte della Lana di Radicondoli, Statuto dell'Arte de' chivari di Siena, Statuto dell'Arte de' cuoiai e calzolari di Siena*, Bologna, Romagnoli, 1871 («Collezione di opere inedite o rare dei primi tre secoli della lingua, pubblicata per cura della R. Commissione pe' testi di lingua nelle provincie dell'Emilia», 5).

Barbieri 1998

Marco Polo, *Milione. Redazione latina del manoscritto Z*, a cura di Alvaro Barbieri, Parma, Fondazione Pietro Bembo-Guanda, 1998 («Biblioteca di scrittori italiani»).

Barbieri 2004a [1996]

Alvaro Barbieri, *Quale Milione? La questione testuale e le principali edizioni moderne del libro di Marco Polo*, in «Studi mediolatini e volgari», 42 (1996), pp. 9-46; poi in Barbieri 2004b, pp. 47-91.

Barbieri 2004b

Alvaro Barbieri, *Dal viaggio al libro. Studi sul Milione*, Verona, Fiorini, 2004 («Medioevi», Studi, 6).

Barbieri 2004c

Alvaro Barbieri, *Marco, Rustichello, il 'patto', il libro: genesi e statuto testuale del Milione*, in Barbieri 2004b, pp. 129-154 [da cui si cita]; edito anche, sotto il titolo di *Marco, Rustichello, il 'patto', il libro: genesi e statuto testuale del Milione*, in *Medioevo romanzo e orientale. Il viaggio nelle letterature romanze e orientali. Atti del V Colloquio Internazionale. VII Convegno della Società Italiana di Filologia Romanza* (Catania-Ragusa, 24-27 settembre 2003), a cura di Giovanna Carbonaro, Mirella Cassarino, Eliana Creazzo, Gaetano Lalomia, indici a cura di Giovanna Carbonaro, Eliana Creazzo, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2006 («Medioevo romanzo e orientale», Colloqui, 8), pp. 23-42.

Barbieri 2016

Alvaro Barbieri, *Il Livre de messire Marco Polo: storia di un'impresa filologica e*

*editoriale*, in Luigi Foscolo Benedetto, *Livre de messire Marco Polo, citoyen de Venise, appelé Milion, où sont décrites les Merveilles du monde*. 1. Traduzione critica secondo le carte inedite del lascito di Ernest Giddey, a cura di Samuela Simion, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2016 («Filologie medievali e moderne», 12, «Serie occidentale», 11), pp. 25-44, <http://doi.org/10.14277/978-88-6969-103-4> [cons. 18. I. 24].

Barbieri – Andreose 1999

Marco Polo, *Il «Milione» veneto. Ms. CM 211 della Biblioteca Civica di Padova*, a cura di Alvaro Barbieri, Alvise Andreose, con la collaborazione di Marina Mauro, premessa di Lorenzo Renzi, Venezia, Marsilio, 1999 («Medioevo veneto»).

Bartoli 1863

*I viaggi di Marco Polo, secondo la lezione del codice Magliabechiano più antico*, reintegrati col testo francese a stampa per cura di Adolfo Bartoli, Firenze, Le Monnier, 1863.

Beaussier 1958<sup>2</sup> [1887]

Marcelin Beaussier, *Dictionnaire pratique arabe-français, contenant tous les mots employés dans l'arabe parlé en Algérie et en Tunisie, ainsi que dans le style épistolaire, les pièces usuelles et les actes judiciaires*, Alger, Adolphe Jourdan, 1887; nouvelle éd., revue, corrigée et augmentée par Mohamed Ben Cheneb, Alger, La maison des livres, 1958.

Benedetti 1990

Roberto Benedetti, «*Qua fa' un santo e un cavaliere...*» *Aspetti codicologici e note per il miniatore*, in *La grant Queste del Saint Graal (La grande Ricerca del Santo Graal). Versione inedita della fine del XIII secolo del ms. Udine, 177*, trascrizione, traduzione a cura di Aldo Rosellini, con saggi di Gianfranco D'Aronco, Roberto Benedetti, Marco Infurna, Fulvia Sforza Vattovani, Udine, Vattori, 1990, pp. 31-47.

Benedetto 1928

Marco Polo, *Il Milione*, prima edizione integrale a cura di Luigi Foscolo Benedetto, Firenze, Olschki, 1928 («Comitato geografico nazionale italiano», 3).

Benedetto 1929

Luigi Foscolo Benedetto, *Filologia e geografia. Critica di una critica*, Firenze, Tipografia editrice Mariano Ricci, 1929.

Benedetto 1932

*Il libro di Messer Marco Polo Cittadino di Venezia detto Milione dove si raccontano Le*

*Meraviglie del Mondo*, ricostruito criticamente e per la prima volta integralmente tradotto in lingua italiana da Luigi Foscolo Benedetto, Milano-Roma, Treves-Treccani-Tumminelli, 1932.

Benedetto – Ricci 1931

*The Travels of Marco Polo*, translated into English from the text of Luigi Foscolo Benedetto by Aldo Ricci; with an introduction and index by Edward Denison Ross, London, Routledge, 1931 («The Broadway Travellers»).

Bénéteau 1997

David P. Bénéteau, *Per un'edizione critica dei «Fatti dei Romani»*, in «Italianistica: Rivista di letteratura italiana», 26/3 (1997), pp. 401-411.

Bertolucci Pizzorusso 1994 [1975]

*Marco Polo, Milione*, versione toscana del Trecento, edizione critica a cura di Valeria Bertolucci Pizzorusso, indice ragionato a cura di Giorgio Raimondo Cardona, Milano, Adelphi, 1975 («Gli Adelphi», 59); 2<sup>a</sup> ed. 1994 [da cui si cita].

Bertolucci Pizzorusso 2011a [1977]

Valeria Bertolucci Pizzorusso, *Enunciazione e produzione del testo nel Milione*, in «Studi mediolatini e volgari», 25 (1977), pp. 5-43; poi in Ead., *Morfologie del testo medievale*, il Mulino, Bologna, 1989, pp. 209-241, e in Bertolucci Pizzorusso 2011e, pp. 27-67 [da cui si cita].

Bertolucci Pizzorusso 2011b [1994]

Valeria Bertolucci Pizzorusso, *Lingue e stili nel Milione*, in *L'epopea delle scoperte*, a cura di Renzo Zorzi, Firenze, Olschki, 1994, pp. 61-73; poi in Bertolucci Pizzorusso 2011e, pp. 83-95 [da cui si cita].

Bertolucci Pizzorusso 2011c [2001]

Valeria Bertolucci Pizzorusso, *Nuovi studi su Marco Polo e Rustichello da Pisa*, in *La cultura dell'Italia padana e la presenza francese nei secoli XIII-XV* (Pavia, 11-14 settembre 1994), a cura di Luigina Morini, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001, pp. 95-110; poi in Bertolucci Pizzorusso 2011e, pp. 109-126 [da cui si cita].

Bertolucci Pizzorusso 2011d [2002]

Valeria Bertolucci Pizzorusso, *Pour commencer à raconter le voyage. Le prologue du Devisement du Monde de Marco Polo*, in *Seuils de l'œuvre dans le texte médiéval, études recueillies par Emmanuèle Baumgartner et Laurence Harf-Lancner*, 2 voll., Paris, Presses de la Sorbonne Nouvelle, 2002, vol. I, pp. 115-130; poi in Bertolucci Pizzorusso 2011e, pp. 69-82 [da cui si cita].

Bertolucci Pizzorusso 2011e

Valeria Bertolucci Pizzorusso, *Scritture di viaggio. Relazioni di viaggiatori ed altre testimonianze letterarie e documentarie*, Roma, Aracne, 2011.

Blanchard – Quereuil 2019

Marco Polo, *Le devise ment du monde*, édition et traduction par Joël Blanchard et Michel Quereuil, avec la collaboration de Thomas Tanase, Genève, Droz, 2019 («Texte courant», 8).

Blatt 1957

*Novum Glossarium Mediae Latinitatis (NGML), ab anno DCCC usque ad annum MCC*, edendum curavit Consilium Academi arum Consociatarum, *Meabilis-Miles*, hujc fasciculo conficiendo praefuit Franz Blatt, Hafniae, E. Munksgaard, 1957.

Bloch 1932

*Dictionnaire étymologique de la langue française*, par Oscar Bloch, avec la collaboration de Walther von Wartburg, préface d'Antoine Meillet, 2 voll., Paris, Les presses universitaires de France, 1932.

Bloch – Wartburg 1950

*Dictionnaire étymologique de la langue française*, par Oscar Bloch et Walther von Wartburg, préface d'Antoine Meillet, 2<sup>e</sup> éd. refondue par Walther von Wartburg, Paris, Presses Universitaires de France, 1950 [ma 1949; 1<sup>a</sup> ed. Bloch 1932].

Blum 1946

André Blum, *La route du papier*, Grenoble, Éditions de l'industrie papetière, 1946.

Bocchi 2022

Andrea Bocchi, *Pratiche di mercatura toscane del Trecento. Fonti inedite per la storia del commercio italiano*, Udine, Forum, 2022 («Storia. Problemi, persone, documenti», 9).

Bolognari 2020

Marcello Bolognari, *Marco Polo e il convento dei SS. Giovanni e Paolo nella 'roulette veneziana'*, in Conte (*et alii*) 2020, pp. 15-38.

Bolognari – Simion 2024

Marcello Bolognari, Samuela Simion, *Una famiglia veneziana di mercanti tra Due e Trecento: i Polo e Marco*, in Simion – Burgio 2024b, pp. 65-91.

Bon 1969

Antoine Bon, *La Morée franque. Recherches historiques, topographiques et archéologiques sur la principauté d'Achaïe (1205-1430)*, Paris, De Boccard, 1969 («Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome», 213).

Borlandi 1962

Franco Borlandi, *Alle origini del libro di Marco Polo*, in *Studi in onore di Amintore Fanfani*, I. *Antichità e Alto Medioevo*, Milano, Giuffrè, 1962, pp. 105-147.

Briquet 1884

Charles-Moïse Briquet, *La légende paléographique du papier de coton*, Genève, Imprimerie Charles Schuchardt, 1884 (estratto dal «Journal de Genève», 29 ottobre 1884).

Briquet 1887

Charles-Moïse Briquet, *Les papiers des archives de Gênes et leur filigranes*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», 19 (1887), pp. 267-394.

Burgio 2015

*Redazione L*, [a cura di Eugenio Burgio], in Simion – Burgio 2015, [https://risorse-esterne.edizionicafoscari.it/testi\\_completi/L\\_marcato-main.html](https://risorse-esterne.edizionicafoscari.it/testi_completi/L_marcato-main.html) [cons. 31. X. 2023].

Burgio 2018 → Marco Polo, *Le devise ment dou monde*, t. 2.

Burgio 2023

Eugenio Burgio, *Gli italianismi nella tradizione del Devisement dou monde (sull'interazione fra ecdotica e analisi traduttologica)*, in «Francigena», 9 (2023), pp. 127-163, <https://doi.org/10.25430/2420-9767/V9-004> [cons. 18. I. 24].

Burgio – Eusebi 2008

*Per una nuova edizione del Milione*, in Conte 2008, pp. 17-48.

Burgio – Mascherpa 2007

Eugenio Burgio, Giuseppe Mascherpa, «*Milione*» latino. *Note linguistiche e appunti di storia della tradizione sulle redazioni Z e L*, in *Plurilinguismo letterario*, a cura di Renato Oniga, Sergio Vatteroni, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007 («Università»), pp. 117-156.

Cardona 1994 [1975]

Giorgio Raimondo Cardona, *Indice ragionato*, in Bertolucci Pizzorusso 1994 [1975], pp. 489-761.

Carlesso 2001

Giuliana Carlesso, *Le Istorie romane del ms. 47, scaff. II, della Biblioteca Antoniana di Padova e I Fatti di Cesare nel Veneto*, in «Il Santo. Rivista francescana di storia, dottrina e arte», 41 (2001), pp. 345-394.

Carmody 1975 [1948]

Brunetto Latini, *Li livres dou tresor*, édition critique par Francis James Carmody, Berkeley, University of California Press, 1948 («University of California Publications in Modern Philology», 22) [si utilizza la ripr. facs. Genève, Slatkine Reprints, 1975].

Casini 1892

*La Divina Commedia* di Dante Alighieri, con il commento di Tommaso Casini, terza edizione, riveduta e corretta, Firenze, Sansoni, 1892 [1<sup>a</sup> ed. 1889-1891].

Chiavacci Leonardi 1991-1997

Dante Alighieri, *Commedia*, con il commento di Anna Maria Chiavacci Leonardi, 3 voll., Milano, Mondadori, 1991-1997 («I Meridiani»).

Cigni 1992

Fabrizio Cigni, *Pour l'édition de la Compilation de Rustichello da Pisa: la version du MS. Paris, B.N. fr. 1463*, in «Neophilologus», 76 (1992), pp. 519-534.

Cigni 1993

Fabrizio Cigni, *Manoscritti di prose cortesi compilati in Italia (secc. XIII-XIV): stato della questione e prospettive di ricerca*, in *La filologia romanza e i codici*. Atti del Convegno (Messina, 19-22 dicembre 1991), a cura di Saverio Guida, Fortunata Latella, 2 voll., Messina, Sicania, 1993, vol. II, pp. 419-441.

Cigni 2000

Fabrizio Cigni, *La ricezione medievale della letteratura francese nella Toscana nord-occidentale*, in *Fra toscانيتà e italianità. Lingua e letteratura dagli inizi al Novecento*. Atti dell'incontro di studio Halle-Wittenberg, Martin-Luther-Universität, Institut für Romanistik, maggio 1996, a cura di Edeltraud Werner, Sabine Schwarze, Tübingen-Basel, Francke, 2000 («Kultur und Erkenntnis», 22), pp. 71-108.

Cigni 2006

Fabrizio Cigni, *Copisti prigionieri (Genova, fine sec. XIII)*, in *Studi di filologia romanza offerti a Valeria Bertolucci Pizzorusso*, a cura di Pietro G. Beltrami, Maria Grazia Capusso, Fabrizio Cigni, Sergio Vatteroni, 2 voll., Pisa, Pacini, 2006, vol. I, pp. 425-439.

Cigni 2007a

Fabrizio Cigni, *Prose letterarie nella Pisa del Duecento*, in «Athenet», 21 (2007), pp. 13-15.

Cigni 2007b

Fabrizio Cigni, *Sulla più antica traduzione francese dei tre trattati morali di Albertano da Brescia*, in *Le loro prigioni: scritture dal carcere*. Atti del Colloquio internazionale (Verona, 25-28 maggio 2005), a cura di Anna Maria Babbi, Tobia Zanon, Verona, Fiorini, 2007 («Medioevi», Studi, 10), pp. 35-59.

Cigni 2009

Fabrizio Cigni, *I testi della prosa letteraria e i contatti col francese e col latino. Considerazioni sui modelli*, in *Pisa crocevia di uomini, lingue e culture: l'età medievale*. Atti del Convegno (Pisa, 25-27 ottobre 2007), a cura di Lucia Battaglia Ricci, Roberta Cella, Roma, Aracne, 2009, pp. 157-181.

Cigni 2010

Fabrizio Cigni, *Manuscripts en français, italien, et latin entre la Toscane et la Ligurie à la fin du XIII<sup>e</sup> siècle: implications codicologiques, linguistiques et évolution des genres narratifs*, in *Medieval Multilingualism in England, France, and Italy: the Francophone World and its Neighbours*. Proceedings of the 2006 Conference at the University of Wisconsin-Madison, ed. by Christopher Kleinhenz and Keith Busby, Turnhout, Brepols, 2010 («Medieval Texts and Cultures of Northern Europe», 20), pp. 187-217.

Cigni 2013

Fabrizio Cigni, *Due nuove acquisizioni all'atelier pisano-genovese: il Régime du corps laurenziano e il canzoniere provenzale p (Gaucelm Faidit); con un'ipotesi sul copista Nerius Sanpantis*, in «Studi mediolatini e volgari», 59 (2013), pp. 107-125.

Cigni 2020

Fabrizio Cigni, *Scriptorium o tradizione regionale? questioni aperte intorno al "gruppo pisano-genovese"*, in *Innovazione linguistica e storia della tradizione. Casi di studio romanzi medievali*, a cura di Stefano Resconi, Davide Battagliola, Silvia De Santis, premessa di Maria Luisa Meneghetti, Milano-Udine, Mimesis, 2020 («Mirails», 3), pp. 271-286.

Cigni 2024

Fabrizio Cigni, *Il "fantasma" Rustichello*, in Simion – Burgio 2024b, pp. 113-128.

Concina 2007

Chiara Concina, *Prime indagini su un nuovo frammento franco-veneto del Milione di Marco Polo*, in «Romania», 125 (2007), pp. 342-369.

Concina 2019

Chiara Concina, *Fragments of China: the f manuscript of Marco Polo's Devisement dou monde*, in 马可·波罗与 10—14 世纪的丝绸之路 *Marco Polo and the Silk Road (10th-14th Centuries)* [International Conference (Peking University, 19<sup>th</sup>-20<sup>th</sup> November 2016)], ed. by Rong Xinjiang and Dang Baohai, Peking, Peking University Press, 2019, pp. 3-20.

Conte 2008

*I viaggi del Milione. Itinerari testuali, vettori di trasmissione e metamorfosi del Devisement du monde di Marco Polo e Rustichello da Pisa nella pluralità delle attestazioni*. Atti del Convegno internazionale (Venezia, 6-8 ottobre 2005), a cura di Silvia Conte, Tiellemedia, Roma, 2008 («Marco Polo» 750 anni, 5).

Conte (*et alii*) 2020

«*Ad consolationem legentium*». *Il Marco Polo dei Domenicani*, a cura di Maria Conte, Antonio Montefusco, Samuela Simion, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2020 («Filologie medievali e moderne», 21, Serie occidentale, 17), <https://doi.org/10.30687%2F978-88-6969-439-4> [cons. 24. I. 2024].

Crifò 2016

Francesco Crifò, *I Diarii di Marin Sanudo (1496-1533): sondaggi filologici e linguistici*, Berlin-Boston, de Gruyter, 2016 («Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie», 393).

Day (*et alii*) 2016

William R. Jr. Day, Michael Matzke, Andrea Saccocci, *Medieval European Coinage. 12, Italy (I) (Northern Italy)*, Cambridge, Cambridge University Press, 2016.

DCECH

Juan Corominas, *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, con la colaboración de José A. Pascual, 6 voll., Madrid, Gredos, 1980-1991.

DCELC

Juan Corominas, *Diccionario crítico etimológico de la lengua castellana*, 4 voll., Berna, Francke, 1954-1957.

DEAF

*Dictionnaire étymologique de l'ancien français*, publié par Kurt Baldinger, continué par Frankwalt Möhren, publié sous la direction de Thomas Städtler, Québec – Tübingen – Berlin, Les presses de l'Université Laval – Niemeyer – de Gruyter, 1971-.



*DEAFél*

*Dictionnaire Étymologique de l'Ancien Français (DEAF)*, version électronique, Heidelberger Akademie der Wissenschaften, <https://www.hadw-bw.de/deaf> [cons. 31. X. 2023].

*DEAFpré*

Materiale lemmatizzato, non verificato e pubblicato senza il controllo delle fonti nel *DEAFél* [cons. 28. V. 2024].

*DECLCat*

Joan Coromines, *Diccionari etimologic i complementari de la llengua catalana*, amb la col·laboració de Joseph Gulsoy i Max Cahner, 9 voll., Barcelona, Curian Edicions Catalanes-Caixa de Pensions «La Caixa», 1980-1991.

*DEI*

Carlo Battisti, Giovanni Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, 5 voll., Firenze, G. Barbèra, 1950-1957.

*DELI*

*Il nuovo etimologico. DELI. Dizionario etimologico della lingua italiana*, di Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli, seconda edizione a cura di Manlio Cortelazzo, Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999 [ed. or.: *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 5 voll., 1979-1988].

*DI*

Wolfgang Schweickard, *Deonomasticon Italicum: dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, 4 voll., Tübingen – Berlin-Boston, Niemeyer – De Gruyter, 2002-2013.

Diez 1869

Friedrich Diez, *Etymologisches Wörterbuch der romanischen Sprachen*, dritte verbesserte und vermehrte Ausgabe, erster Theil, Bonn, Adolph Marcus, 1869 [1<sup>a</sup> ed. 1853].

*DMF*

*DMF: Dictionnaire du Moyen Français*, version 2023 (*DMF 2023*), ATILF – CNRS – Université de Lorraine, 2009-, <http://www.atilf.fr/dmf> [cons. 28. V. 2024].

Dotto 2008

Diego Dotto, *Scriptae venezianeggianti a Ragusa nel XIV secolo. Edizione e commento di testi volgari dell'Archivio di Stato di Dubrovnik*, Roma, Viella, 2008 («Interadria», 7).

Dozy 1927

Reinhart Dozy, *Supplément aux dictionnaires arabes*, 2 voll., Leyde, E.J. Brill, 1881; deuxième édition, 2 voll., Leide – Paris, Brill – Maisonneuve, 1927.

Duro 1997

Aldo Duro (autore e direttore), *Vocabolario della Lingua Italiana*, 5 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1986-1997; 2ª ed.: *Il Vocabolario Treccani*, 5 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1997.

Enlart 1916

*Manuel d'archéologie française depuis les temps mérovingiens jusqu'à la Renaissance*, III. *Le costume*, par Camille Enlart, Paris, A. Picard, 1916.

Eusebi 2010

*Il manoscritto della Bibliothèque nationale de France fr. 1116*, I. *Testo*, a cura di Mario Eusebi, Roma-Padova, Antenore, 2010 («Biblioteca veneta, Poliana», 1).

*EVLI*

Alberto Nocentini, *L'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, con la collaborazione di Alessandro Parenti, Firenze, Le Monnier, 2010.

Fabbri 2012

Francesca Fabbri, *Romanzi cortesi e prosa didattica a Genova alla fine del Duecento fra interscambi, coesistenza e nuove prospettive*, in «Studi di storia dell'Arte», 23 (2012), pp. 9-32.

Fagniez 1974 [1898-1900]

Gustave Fagniez, *Documents relatifs à l'histoire de l'industrie et du commerce en France*, 2 voll., Paris, Alphonse Picard et fils, 1898-1900 [si utilizza la ripr. facs. Glas-hütten, Auvermann, 1974].

*FEW*

*Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*, von Walther von Wartburg, 25 voll., Bonn – Heidelberg – Leipzig-Berlin – Bâle, Klopp – Winter – Teubner – Zbinden, 1922-2002.

Freytag 1830-1837

Georgii Wilhelmi Freytagii, *Lexicon Arabico-Latinum, praesertim ex Djeubarii Firuzabadiique et aliorum Arabum operibus adhibitis Golii quoque et aliorum libris confectum*, 4 voll., Halis Saxonum, apud C.A. Schwetschke et filium, 1830-1837.

Gadrat-Ouerfelli 2015

Christine Gadrat-Ouerfelli, *Lire Marco Polo au Moyen Âge. Traduction, diffusion et réception du Devisement du Monde*, Turnhout, Brepols («Terrarum Orbis», 12).

Gamillscheg 1928

Ernst Gamillscheg, *Etymologisches Wörterbuch der französischen Sprache*, Heidelberg, C. Winter's Universitätsbuchhandlung, 1928.

Gamillscheg 1997 [1969]

Ernst Gamillscheg, *Etymologisches Wörterbuch der französischen Sprache*, Heidelberg, C. Winter, 1969 [si utilizza la ristampa in 2 voll., Heidelberg, C. Winter, 1997].

Gay 1887

Victor Gay, *Glossaire archéologique du Moyen âge et de la Renaissance*, Tome premier, Paris, Librairie de la Société bibliographique, 1887.

*Gdf*

Frédéric Godefroy, *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IX<sup>e</sup> au XV<sup>e</sup> siècle*, 10 voll., Paris, Vieweg-Bouillon, 1880-1902; ripr. facs. Vaduz-New York, Kraus Reprint Corporation, 1961 [con la sigla si indica soltanto la prima parte del dizionario, dal vol. I a metà circa del vol. VIII].

*GdfC*

Frédéric Godefroy, *Complément du Dictionnaire de l'ancienne langue française et tous ses dialectes du IX<sup>e</sup> au XV<sup>e</sup> siècle*, 3 voll., Paris, Bouillon, 1895-1902 [comprendente la seconda metà del vol. VIII e i voll. IX-X]

*GDLI*

*Grande Dizionario della Lingua Italiana*, diretto da Salvatore Battaglia, poi da Giorgio Bàrberi Squarotti, 21 voll., Torino, UTET, 1961-2002; indice degli autori e supplementi, 3 voll., Torino, UTET, 2004-2008.

Gennari 2015

*Redazione VB*, [a cura di Pamela Gennari], in Simion – Burgio 2015, [https://risorse-esterne.edizionicafoscarini.it/testi\\_completi/VB\\_marcato-main.html](https://risorse-esterne.edizionicafoscarini.it/testi_completi/VB_marcato-main.html) [cons. 31. X. 2023].

*GGIC*

*Grande grammatica italiana di consultazione*, nuova edizione, a cura di Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi, Anna Cardinaletti, 3 voll., il Mulino, Bologna, 2001 [1<sup>a</sup> ed. 1988-1995].

Giovanardi 1990

Claudio Giovanardi, Gambillo «*cammello*», in «Lingua nostra», 51 (1990), pp. 99-106.

Gobbato 2015

Veronica Gobbato, *Un caso precoce di tradizione indiretta del «Milione» di Marco Polo*:

*il «Liber de introductione loquendi» di Filippino da Ferrara O.P.*, in «Filologia medio-latina», 22 (2015), pp. 319-367.

Gousset 1996

Marie-Thérèse Gousset, *Un programme iconographique conçu par Jean sans Peur?*, in Marco Polo, *Das Buch der Wunder. Handschrift Français 2810 der Bibliothèque nationale de France, Paris / Marco Polo, Le Livre des Merveilles. Manuscrit français 2810 de la Bibliothèque nationale de France, Paris*, Kommentar François Avril, Marie-Thérèse Gousset, Jacques Monfrin, Jean Richard, Marie-Hélène Tesnière, mit einem Beitrag von Thomas Reimer, Luzern, Faksimile Verlag, 1996, pp. 353-364.

GRADIT

*Grande dizionario italiano dell'uso*, ideato e diretto da Tullio De Mauro, 6 voll., Torino, UTET, 1999.

Grimm (*et alii*) 1893

*Deutsches Wörterbuch*, von Jacob und Wilhelm Grimm, Achter Band: *R-Schiefe*, bearbeitet von und unter Leitung von Moriz Heyne, Leipzig, S. Hirzel, 1893.

Guéret-Laferté 2008

Michèle Guéret-Laferté, *Le vocabulaire exotique du Devisement du monde*, in Conte 2008, pp. 287-305.

Gullino 2015

Giuseppe Gullino, *Polo, Marco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXXXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015, pp. 640-648.

Hambis 1955

Marco Polo, *La description du monde*, texte intégral en français moderne avec introduction et notes par Louis Hambis, Paris, Librairie C. Klincksieck, 1955.

Hatzfeld (*et alii*) 1890

*Dictionnaire général de la langue française du commencement du XVII<sup>e</sup> jusqu'à nos jours précédé d'un traité de la formation de la langue*, par Adolphe Hatzfeld et Arsène Darmesteter, avec le concours de Antoine Thomas, vol. I, Paris, Librairie Ch. Delagrave, 1890.

Haw 2006

Stephen G. Haw, *Marco Polo's China: A Venetian in the Realm of Khubilai Khan*, New York, Routledge, 2006 («Routledge Studies in the Early History of Asia», 3).

Heyd 1923

Wilhelm von Heyd, *Histoire du commerce du levant au Moyen-âge*, édition française refondue et considérablement augmentée par l'auteur, publiée sous le patronage de la Société de l'Orient latin par Furcy Raynaud, 2 voll., Leipzig, Harrassowitz, 1923; 1<sup>a</sup> ed. tedesca, Stuttgart, J.G. Cotta, 1879 [dell'opera esiste anche una traduzione italiana: Id., *Storia del commercio del Levante nel Medio Evo*, Torino, UTET, 1909].

Höfler 1967

Manfred Höfler, *Zum französischen Wortschatz orientalischen Ursprungs*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 83 (1967), pp. 43-66.

Holloway 2006<sup>2</sup> [1986]

Julia Bolton Holloway, *Brunetto Latino, Maestro di Dante Alighieri: An Analytic and Interactive Bibliography*, 2006, <https://www.florin.ms/BrunLatbibl1.html> [cons. 18. I. 24]; riedizione *online* di Ead., *Brunetto Latini: An Analytic Bibliography*, London, Grant & Cutler, 1986 («Research bibliographies and checklists», 44).

Hopf 1873

*Chroniques gréco-romanes inédites ou peu connues publiées avec notes et tables généalogiques*, par Charles Hopf, Berlin, Weidmann, 1873.

Jacoby 2006

David Jacoby, *Marco Polo, His Close Relatives, and His Travel Account: Some New Insights*, in «Mediterranean Historical Review», 21/2 (2006), pp. 193-218.

Jacoby 2012

David Jacoby, *Camlet Manufacture and Trade in Cyprus and the Economy of Famagusta from the Thirteenth to the Late Fifteenth Century*, in *Medieval and Renaissance Famagusta. Studies in Architecture, Art and History*, edited by Michael J.K. Walsh, Peter W. Edbury and Nicholas S.H. Coureas, Farnham, Ashgate, 2012, pp. 15-42; nuova ed. London and New York, Routledge, 2017.

Kazimirski 1960<sup>2</sup> [1860]

Albin de Biberstein Kazimirski, *Dictionnaire arabe-français: contenant toutes les racines de la langue arabe*, 2 voll., Paris, Maisonneuve, 1860; nouvelle édition, Paris, Maisonneuve, 1960 [da cui si cita].

Kinoshita 2016

Marco Polo, *The Description of the World*, translated, with an introduction and annotations by Sharon Kinoshita, maps and genealogies by Ian Mladjov, Indianapolis-Cambridge, Hackett, 2016.

Kluyver 1899

Albert Kluyver, *Over den stofnaam Camelot*, in «Verslagen en mededeelingen der Koninklijke Akademie van Wetenschappen», Afdeling Letterkunde, s. 4, 3 (1899), pp. 271-287.

Lagomarsini 2014

*Les Aventures des Bruns. Compilazione guironiana del secolo XIII attribuibile a Rustichello da Pisa*, a cura di Claudio Lagomarsini, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2014 («Archivio romanzo», 28).

Lagomarsini 2015

Claudio Lagomarsini, *Le cas du compilateur compilé: une œuvre inconnue de Rusticien de Pise et la réception de Guiron le Courtois*, in «Journal of the International Arthurian Society», 3/1 (2015), pp. 55-71.

Lane 1955-1956 [1863-1893]

Edward William Lane, *Arabic-English Lexicon*, 8 voll., London, Williams and Norgate, 1863-1893 [si utilizza la rist. facs. New York, F. Ungar, 1955-1956].

Lazari 1983 [1847]

*I viaggi di Marco Polo veneziano*, tradotti per la prima volta dall'originale francese di Rusticiano di Pisa e corredati d'illustrazioni e di documenti da Vincenzo Lazari, pubblicati per cura di Lodovico Pasini, Venezia, s.n. (Coi tipi di P. Naratovich), 1847 [si utilizza la ripr. facs. Padova, Signum, 1983].

*LEI*

*Lessico etimologico italiano*, edito per incarico della Commissione per la Filologia Romanza da Max Pfister; poi edito per incarico della Commissione per la Filologia Romanza da Max Pfister e Wolfgang Schweickard, Wiesbaden, Ludwig Reichert, 1979-.

Lexer 1876

Matthias Lexer, *Mittelhochdeutsches Handwörterbuch, zugleich als Supplement und alphabetischer Index zum Mittelhochdeutschen Wörterbuche von Benecke, Müller, Zarncke*, zweiter Band: N – U, Leipzig, S. Hirzel, 1876.

*LexMA*

*Lexikon des Mittelalters*, 9 voll., München-Zürich, Artemis & Winkler, poi München, LexMA Verlag, 1980-1998.

Littre 1873-1874

Émile Littré, *Dictionnaire de la langue française, contenant: la nomenclature, la grammaire, la signification des mots, la partie historique, l'étymologie*, 4 voll., Paris, Librairie

Hachette, 1873-1874; electronic version created by François Gannaz, <http://www.littre.org> [cons. 31. X. 2023].

Littre 1878

Émile Littré, *Dictionnaire de la langue française*, Supplément, [...] suivi d'un *Dictionnaire étymologique de tous les mots d'origine orientale*, par Marcel Devic, Paris, Librairie Hachette, 1878; version électronique créée par François Gannaz, <http://www.littre.org> [cons. 31. X. 2023].

Lokotsch 1927

Karl Lokotsch, *Etymologisches Wörterbuch der europäischen (Germanischen, Romanischen und Slavischen) Wörter orientalischen Ursprungs*, Heidelberg, Winter, 1927.

Lombard 1978

Maurice Lombard, *Études d'économie médiévale*, III. *Les textiles dans le Monde Musulman du VII<sup>e</sup> au XII<sup>e</sup> siècles*, Paris-La Haye-New York, Mouton, 1978 («Civilisations et Sociétés», 61).

Magnani 2024

*Parole veneziane. 8. Soldi e monete nel Vocabolario storico-etimologico del veneziano (VEV)*, a cura di Nicolò Magnani, Venezia, Lineadacqua, 2024.

Malloy (*et alii*) 1994

*Coins of the Crusader States, 1098-1291: Including the Kingdom of Jerusalem and its vassal states of Syria and Palestine, the Lusignan Kingdom of Cyprus (1192-1489), and the Latin Empire of Constantinople and its vassal states of Greece and the Archipelago*, by Alex G. Malloy, Irene Fraley Preston, Arthur J. Seltman, New York, Attic Books, 1994.

Marroni 2004

Sergio Marroni, *I fatti dei romani: saggio di edizione critica di un volgarizzamento fiorentino del Duecento*, presentazione di Ignazio Baldelli, Roma, Viella, 2004.

Marsden 1818

*The Travels of Marco Polo, a Venetian, in the Thirteenth Century: Being a Description, by that Early Traveller, of Remarkable Places and Things, in the Eastern Parts of the World*, translated from the Italian, with notes, by William Marsden, London, Cox and Baylis, 1818.

Martinori 1915

Edoardo Martinori, *La moneta. Vocabolario Generale*, Roma, presso l'Istituto italiano di numismatica, 1915.

## Mascherpa 2008

Giuseppe Mascherpa, *San Tommaso in India. L'apporto della tradizione indiretta alla costituzione dello stemma del Milione*, in *Prassi ecdotiche. Esperienze editoriali su testi manoscritti e testi a stampa* (Milano, 7 giugno e 31 ottobre 2007), a cura di Alberto Cadioli, Paolo Chiesa, Milano, Cisalpino, 2008, pp. 171-184.

## Mascherpa 2017

Giuseppe Mascherpa, *Sulla fonte Z del Milione di Ramusio. L'enigma di Quinsai*, in «Quaderni Veneti», n.s. 6/2 (2017), pp. 45-64, <http://doi.org/10.30687/QV/1724-188X/2017/02/003> [cons. 22. I. 2024].

## Mascherpa 2018

Giuseppe Mascherpa, *Una Venezia d'Oriente. Gli splendori di Quinsai nella tradizione del Devisement dou monde*, in *Predicatori, mercanti, pellegrini. L'Occidente medievale e lo sguardo letterario sull'Altro tra l'Europa e il Levante*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Sassari, 11-12 maggio 2016), a cura di Giuseppe Mascherpa, Giovanni Strinna, Mantova, Universitas Studiorum, 2018, pp. 63-88.

## MED

*Middle English Dictionary*, ed. by Hans Kurath, Sherman M. Kuhn, Robert E. Lewis, 13 voll., Ann Arbor, University of Michigan Press, 1952-2001; online edition in *Middle English Compendium*, editor Frances McSparran *et al.*, Ann Arbor, University of Michigan Library, 2000-2018, <http://quod.lib.umich.edu/m/middle-english-dictionary> [cons. 31. X. 2023].

## Ménard 2001-2009

Marco Polo, *Le devisement du monde*, édition critique publiée sous la direction de Philippe Ménard, 6 voll., Genève, Droz, 2001-2009 («Textes littéraires français», 533, 552, 568, 575, 586, 597).

Ménard 2023a<sup>2</sup> [2000]

Philippe Ménard, *Marco Polo en Angleterre*, in «Medioevo romanzo», 24 (2000), pp. 189-208; poi riedito, sotto il titolo di *Un fragment anglo-normand du texte de Marco Polo redécouvert sous les rayons ultraviolets*, in Ménard 2023f, pp. 385-410 [da cui si cita].

Ménard 2023b<sup>2</sup> [2003]

Philippe Ménard, *Le problème de la version originale du Devisement du monde de Marco Polo*, in *De Marco Polo à Savinio. Écrivains italiens en langue française*, études réunies par François Livi, Paris, Presses de l'Université Paris-Sorbonne, 2003, pp. 7-19; poi riedito, sotto il titolo di *Version originale et versions conservées du Devisement dou monde*, in Ménard 2023f, pp. 117-137 [da cui si cita].



Ménard 2023c<sup>2</sup> [2009]

Philippe Ménard, *Le mélange des langues dans les diverses versions du Devisement du Monde de Marco Polo*, in *Le plurilinguisme au moyen âge. Orient-Occident: de Babel à la langue une*, textes édités par Claire Kappler et Suzanne Thiolier-Méjean, Paris, L'Harmattan, 2009 («Méditerranée médiévale»), pp. 233-249; poi riedito in Ménard 2023f, pp. 159-177 [da cui si cita].

Ménard 2023d<sup>2</sup> [2009]

Philippe Ménard, *Les mots orientaux dans le texte de Marco Polo*, in «Romance Philology», 63 (2009), pp. 87-135; poi riedito, sotto il titolo di *Les mots orientaux dans le diverses versions du texte de Marco Polo*, in Ménard 2023f, pp. 227-284 [da cui si cita].

Ménard 2023e<sup>2</sup> [2012]

Philippe Ménard, *Deux nouveaux folios inédits d'un fragment franco-italien du Devisement du monde de Marco Polo*, in «Medioevo romanzo», 36 (2012), pp. 241-280; poi riedito, sotto il titolo di *Deux folios inédits d'un nouveau fragment franco-italien du texte de Marco Polo*, in Ménard 2023f, pp. 337-383 [da cui si cita].

Ménard 2023f

Philippe Ménard, *Marco Polo, Le Devisement du monde. Études littéraires et philologiques*, Orléans, Éditions Paradigme, 2023 («Collection Medievalia», 94).

Ménard 2023g

Philippe Ménard, *Observations critiques sur le manuscrit français 1116 de la Bibliothèque nationale de France*, in «Francigena», 9 (2023), pp. 219-243, <https://www.francigena-unipd.com/index.php/francigena/article/view/89> [cons. 09. V. 2024].

Ménard 2023h

Philippe Ménard, *Un problème de littérature comparée. Les versions médiévales du Devisement du monde de Marco Polo*, in Ménard 2023f, pp. 43-94.

Metcalf 1995 [1983]

David Michael Metcalf, *Coinage of the Crusades and the Latin East in the Ashmolean Museum Oxford*, London, Royal Numismatic Society-Society for the Study of the Crusades and the Latin East, 1995 [1<sup>a</sup> ed. 1983].

Michel 2001 [1854]

Francisque Michel, *Recherches sur le commerce, la fabrication et l'usage des étoffes de soie, d'or et d'argent et autres tissus précieux en Occident, principalement en France, pendant le Moyen Âge*, Tome second, Paris, Typographie de Ch. Lahure, 1854 [si utilizza la ripr. facs. Amsterdam, International General, 2001].

Milanesi 1978-1988

Giovanni Battista Ramusio, *Navigazioni e viaggi*, a cura di Marica Milanesi, 6 voll., Torino, Einaudi («I millenni»).

Minervini 2004

Laura Minervini, *Gli orientismi nel francese d'Oltremare*, in *Sprachkontakte in der Romania. Zum 75. Geburtstag von Gustav Ineichen*, herausgegeben von Volker Noll und Sylvia Thiele, Tübingen, Niemeyer, 2004, pp. 123-133.

Minervini 2012

Laura Minervini, *Les emprunts arabes et grecs dans le lexique français d'Orient (XIII<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècles)*, in «Revue de Linguistique Romane», 76 (2012), pp. 99-197.

Montefusco 2020

Antonio Montefusco, «*Accipite hunc librum*». *Primi appunti su Marco Polo e il convento veneziano dei SS. Giovanni e Paolo*, in Conte (*et alii*) 2020, pp. 39-55.

Montefusco 2024

Antonio Montefusco, *Addomesticare l'auctor laico: le versioni latine del Devisement dou monde*, in Simion – Burgio 2024b, pp. 181-200.

Moule – Pelliot 1938

Marco Polo, *The Description of the World*, [by] Arthur Christopher Moule & Paul Pelliot, 2 voll., London, George Routledge & Sons, 1938.

Murray 1844

*The Travels of Marco Polo*, greatly amended and enlarged from valuable early manuscripts recently published by the French Society of Geography, and in Italy by count Baldelli Boni, with copious notes, illustrating the routes and observations of the author, and comparing them with those of more recent travellers, by Hugh Murray, Edinburgh, Oliver & Boyd, 1844.

Murray 1893

*A New English Dictionary on Historical Principles*, edited by James A.H. Murray, vol. II, Oxford, Clarendon Press, 1893.

OED

*Oxford English Dictionary Online*, Oxford University Press, <http://www.oed.com> [cons. 31. X. 2023].

Orlandini 1926

Giorgio Orlandini, *Marco Polo e la sua famiglia*, in «Archivio veneto-tridentino», 9 (1926), pp. 1-68.

Ortalli 2018

Gherardo Ortalli, *In affari col Khan. Maffeo e Nicolò Polo nelle terre dell'impero mongolo*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo», 120 (2018), pp. 25-52.

OVI

*Corpus OVI dell'italiano antico*, diretto da Pär Larson ed Elena Artale, a cura dell'Istituto Opera del Vocabolario italiano e del Consiglio nazionale delle ricerche, <http://gattoweb.oivi.cnr.it/> [cons. 31. X. 2023].

Papini 1973

Gianni A. Papini, «*I Fatti dei Romani*». *Per la storia della tradizione manoscritta*, in «Studi di filologia italiana», 31 (1973), pp. 97-155.

Paris 1833

Paulin Paris, *Notice sur la relation original de Marc-Pol, Vénitien lue à l'académie des Inscriptions le 30 novembre, et à la Société de Géographie le 7 décembre suivant*, in «Bulletin de la Société de Géographie de Paris», 19 (1833), pp. 23-31 [pubblicato anche, in forma abbreviata, nel «Nouveau Journal Asiatique», 12 (1833), pp. 244-252, sotto il titolo di *Extrait d'une notice sur la version originale de Marc-Pol Vénitien*].

Paris 1838

Paulin Paris, *Les manuscrits françois de la Bibliothèque du Roi, leur histoire et celle des textes allemands, anglois, hollandois, italiens, espagnols de la même collection*, vol. II. *Format in-folio magno*, Techener, Paris, 1838.

Paris 1901

Gaston Paris, *Chronique*, in «Romania», 30 (1901), pp. 462-466.

Parodi 1889

Ernesto Giacomo Parodi, *Le storie di Cesare nella letteratura italiana dei primi secoli*, in «Studi di filologia romanza», 4 (1889), pp. 237-503.

Pauthier 1978 [1865]

*Le livre de Marco Polo, citoyen de Venise, conseiller privé et commissaire impérial de Khoubilai-Khaân, rédigé en français sous sa dictée en 1298 par Rusticien de Pise*, publié pour la première fois [...] par M. Guillaume Pauthier, 2 voll., Paris, Didot, 1865 [si utilizza la ripr. facs. Genève, Slatkine, 1978].

Pellegrini 1989a [1977]

Giovan Battista Pellegrini, *Voci orientali in documenti friulani*, in *Studi filologici letterari e storici in memoria di Guido Favati*, raccolti a cura di Giorgio Varanini, Pal-

miro Pinagli, 2 voll., Padova, Antenore, 1977 («Medioevo e umanesimo», 29), pp. 503-519; poi in Pellegrini 1989c, pp. 206-218 [da cui si cita].

Pellegrini 1989b [1986]

Giovan Battista Pellegrini, *Gli arabismi in Italia nei più recenti studi*, in *Elementi stranieri nei dialetti italiani*. Atti del XIV Convegno del C.S.D.I. (Ivrea, 17-19 ottobre 1984), 2 voll., Ospedaletto (Pisa), Pacini, 1986 («Consiglio nazionale delle ricerche, Centro di studio per la dialettologia italiana», 17), vol. I, pp. 171-203; poi in Pellegrini 1989c, pp. 21-31 [da cui si cita].

Pellegrini 1989c

Giovan Battista Pellegrini, *Ricerche sugli arabismi italiani con particolare riguardo alla Sicilia*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1989 («Supplementi», 10).

Pelliot 1959-1973

Paul Pelliot, *Notes on Marco Polo*, ouvrage posthume publié sous les auspices de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres et avec le concours du Centre National de la Recherche Scientifique, 3 voll., Paris, Imprimerie nationale-A. Maisonneuve, 1959-1973.

Pfister 1999

Max Pfister, *Préface*, in Arveiller 1999, pp. V-VI.

Pianigiani 1907

Ottorino Pianigiani, *Vocabolario etimologico della lingua italiana*, con prefazione di Francesco Lorenzo Pullè, 2 voll., Roma-Milano, Società Editrice Dante Alighieri, 1907.

Praga 1927

Giuseppe Praga, *Testi volgari spalatini del Trecento*, in «Atti e memorie della Società dalmata di storia patria», 2 (1927), pp. 36-131.

Prati 1951

Angelico Prati, *Vocabolario etimologico italiano*, Milano, Garzanti, 1951.

Prati 1968

Angelico Prati, *Etimologie venete*, a cura di Gianfranco Folena, Giambattista Pellegrini, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1968 («Civiltà veneziana. Dizionari dialettali», 4).

Ramusio 1559

[Giovanni Battista Ramusio], *Secondo volume delle navigationi et viaggi*, in Venetia, nella stamperia de' Giunti, L'anno MDLIX.

Reginato 2022

Marco Polo, *Le Devisement dou Monde. Version catalane (K)*, édition d'Irene Reginato, Paris, Garnier, 2022 («Textes littéraires du Moyen Âge», 68 / «Textes catalans du Moyen Âge», 2).

REW

Wilhelm Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, C. Winter, 1911-1920 [1935<sup>3</sup>] («Sammlung romanischer elementar- und Handbücher. 3. Reihe, Wörterbücher», 3).

RIALFrI

*Repertorio Informatizzato Antica Letteratura Franco-Italiana (RIALFrI)*, diretto da Francesca Gambino, Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari, versione 2.0, 2022, [www.rialfri.eu](http://www.rialfri.eu) [cons. 10. VI. 2024].

Robbert 1995

Louise Buenger Robbert, *Il sistema monetario*, in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, II. *L'età del Comune*, a cura di Giorgio Cracco, Gerardo Ortalli, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1995, pp. 409-436.

Rodhe Lundquist 1950

Eva Rodhe Lundquist, *La mode et son vocabulaire. Quelques termes de la mode féminine au moyen âge suivis dans leur évolution sémantique*, Göteborg, Wettergren & Kerber, 1950.

Ronchi 1982

Marco Polo, *Milione – Le Divisament dou monde. Il Milione nelle redazioni toscana e franco-italiana*, a cura di Gabriella Ronchi, introduzione di Cesare Segre, Milano, Mondadori, 1982 («I Meridiani»).

Rönsch 1877

Hermann Rönsch, *Romanische Etymologien*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 1 (1877), pp. 414-420.

Roux de Rochelle 1824

Jean-Baptiste-Gaspard Roux de Rochelle, *Voyages de Marco Polo, Première partie: Introduction, texte, glossaire et variantes*, Paris, Imprimerie d'Éverat, 1824 («Recueil de voyages et de mémoires publié par la Société de Géographie», I).

Sallach 1993

Elke Sallach, *Studien zum venezianischen Wortschatz des 15. und 16. Jahrhunderts*, Tübingen, Niemeyer, 1993 («Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie», 249).

Santoliquido 2015

Vito Santoliquido, *I segmenti storico-militari nel Devisement dou monde di Marco Polo: analisi morfologica*, in «Quaderni Veneti», n.s. 4/2 (2015), pp. 157-187, <http://doi.org/10.14277/1724-188X/QV-4-2-15-0> [cons. 31. X. 2023].

Schaube 1906

Adolf Schaube, *Handelsgeschichte der romanischen Völker des Mittelmeergebiets bis zum Ende der Kreuzzüge*, München-Berlin, Druck und Verlag von R. Oldenbourg, 1906 («Handbuch der mittelalterlichen und neueren Geschichte», 3. Abt., «Verfassung, Recht, Wirtschaft») [trad. it.: Id., *Storia del commercio dei popoli latini del mediterraneo sino alla fine delle crociate*, traduzione a cura di Pietro Bonfante, Torino, UTET, 1910].

Scheludko 1927

Dimitri Scheludko, *Über die arabischen Lehnwörter im Altprovenzalischen*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 47 (1927), pp. 418-442.

Sguaitamatti-Bassi 1974

Suzanne Sguaitamatti-Bassi, *Les emprunts directs faits par le français à l'arabe jusqu'à la fin du XIII<sup>e</sup> siècle*, thèse présentée à la Faculté des Lettres de l'Université de Zurich pour l'obtention du grade de docteur, Zurich, Juris, 1974.

Simion 2015a

*Redazione P*, [a cura di Samuela Simion], in Simion – Burgio 2015, [https://risorse-esterne.edizionicafoscari.it/testi\\_completi/P\\_marcato-main.html](https://risorse-esterne.edizionicafoscari.it/testi_completi/P_marcato-main.html) [cons. 31. X. 2023].

Simion 2015b

*Redazione R*, [a cura di Samuela Simion], in Simion – Burgio 2015, [https://risorse-esterne.edizionicafoscari.it/testi\\_completi/R\\_marcato-main.html](https://risorse-esterne.edizionicafoscari.it/testi_completi/R_marcato-main.html) [cons. 31. X. 2023].

Simion 2017

Samuela Simion, *Tradizioni attive e ipertesti: Ramusio 'editore' del Milione*, in «Quaderni Veneti», n.s., 6/2 (2017), pp. 9-30, <http://doi.org/10.30687/QV/1724-188X/2017/02/001> [cons. 31. X. 2023].

Simion 2019

Marco Polo, *Il Devisement dou monde nella redazione veneziana V (cod. Hamilton 424 della Staatsbibliothek di Berlino)*, a cura di Samuela Simion, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2019 («Filologie medievali e moderne», 20, «Serie occidentale», 16), <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-321-2> [cons. 31. X. 2023].

Simion – Burgio 2015

Giovanni Battista Ramusio, *Dei viaggi di Messer Marco Polo*, edizione critica digitale progettata e coordinata da Eugenio Burgio, Marina Buzzoni, Antonella Gheretti, a cura di Samuela Simion, Eugenio Burgio, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2015 («Filologie medievali e moderne», 5, «Serie occidentale», 4), <http://doi.org/10.14277/978-88-6969-00-06> [cons. 31. X. 2023].

Simion – Burgio 2024a

Samuela Simion, Eugenio Burgio, *Appendice 2. Censimento dei codici del Devisement dou monde*, in Simion – Burgio 2024b, pp. 435-444.

Simion – Burgio 2024b

*Marco Polo. Storia e mito di un viaggio e di un libro*, a cura di Samuela Simion, Eugenio Burgio, Carocci, Roma, 2024 («Studi superiori»).

Skeat 1882

*An Etymological Dictionary of the English Language*, by the Rev. Walter W. Skeat, Oxford, At the Clarendon Press, 1882.

Skeat 1890

*A Concise Etymological Dictionary of the English Language*, by the Rev. Walter W. Skeat, Oxford, At the Clarendon Press, 1897.

Stahl 1985

Alan M. Stahl, *The Venetian Torneseello: a Medieval Colonial Coinage*, New York, the American Numismatic Society, 1985 («Numismatic Notes and Monographs», 163).

Tedoldi 2024

Marco Polo, *Il milione. La descrizione dettagliata del mondo*, traduzione di Giordano Tedoldi, postfazione di Renata Pisu, con un testo di Giovanni Montanaro, Venezia, Marsilio, 2024 («Letteratura universale Marsilio», 421).

Terracini 1933

Benvenuto Terracini, *Ricerche ed appunti sulla più antica redazione del Milione*, in «Rendiconti della Reale Accademia Nazionale dei Lincei», Classe di Scienze morali, storiche e filologiche, s. VI, 9 (1933), pp. 369-428.

TL

*Altfranzösisches Wörterbuch*, Adolf Toblers nachgelassene Materialien bearbeitet und mit Unterstützung der preußischen Akademie der Wissenschaften herausgegeben von Erhard Lommatzsch, weitergeführt von Hans Helmut Christmann, vollendet von Richard Baum und Willi Hirdt, unter Mitwirkung

von Brigitte Frey, 12 voll., voll. 1-10, Berlin, Weidmann / Wiesbaden, Steiner, 1925-1976; voll. 11-12, Wiesbaden-Stuttgart, Steiner, 1989-2018.

*TLF*

*Trésor de la langue française, dictionnaire de la langue du XIX<sup>e</sup> et du XX<sup>e</sup> siècle (1789-1960) (TLF)*, publié sous la direction de Paul Imbs, 16 voll., Paris, Centre national de la recherche scientifique / Paris, Gallimard, 1971-1994.

*TLFi*

*Trésor de la langue Française informatisé, ATILF – CNRS – Université de Lorraine*, <http://www.atilf.fr/tlfi> [cons. 31. X. 2023].

*TLIO*

*Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, fondato da Pietro G. Beltrami e continuato da Lino Leonardi, Direttore: Paolo Squillacioti, CNR – Opera del Vocabolario Italiano, 1997-, <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/> [cons. 8. VI. 2024].

Travaini 2007

Lucia Travaini, *Monete e storia nell'Italia Medievale*, Roma, Libreria dello stato-Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 2007.

t'Serstevens 1955

Albert t'Serstevens, *Le livre de Marco Polo, ou Le Devisement du monde*, texte intégral, mis en français moderne, annoté et commenté, Paris, Albin Michel, 1955.

Ursini 2012

*Il Milione di Marco Polo, nell'edizione di Giovanni Battista Ramusio*, testo a cura di Francesco Ursini, illustrazioni di Mimmo Paladino, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2012 («Classici Treccani. I grandi autori della letteratura italiana»).

Veneziale 2019

Marco Veneziale, *Nuovi manoscritti latini e francesi prodotti a Genova a cavallo tra XIII e XIV secolo*, in «Francigena», 5 (2019), pp. 197-228, <https://www.francigena-unipd.com/index.php/francigena/article/view/43> [cons. 31. X. 2023].

Vielliard 1990

Françoise Vielliard, *La tradition manuscrite du Livre dou Tresor de Brunet Latin. Mises au point*, in «Romania», 111 (1990), pp. 141-152.

Vogel 2013

Hans Ulrich Vogel, *Marco Polo Was in China: New Evidence from Currencies, Salts*



*and Revenues*, Leiden, Brill, 2013 («Monies, Markets, and Finance in East Asia, 1600-1900», 2).

Wedgwood – Marsh 1862

Hensleigh Wedgwood, *A Dictionary of English Etymology*, vol. I, with notes and additions by George P. Marsh, New York – Boston, Sheldon and Company – Gould and Lincoln, 1862.

Wehr 1961<sup>2</sup> [1952]

*Arabisches Wörterbuch für die Schriftsprache der Gegenwart*, unter Mitarbeit mehrerer Fachgenossen bearbeitet und herausgegeben von Hans Wehr, Leipzig, Otto Harrassowitz, 1952; enlarged and improved version: Hans Wehr, *A Dictionary of Modern Written Arabic*, ed. by J. Milton Cowan, Wiesbaden, Otto Harrassowitz, 1961.

Yule 1871

*The Book of Ser Marco Polo, the Venetian, Concerning the Kingdoms and Marvels of the East*, newly translated and edited, with notes, by Henry Yule, 2 voll., London, John Murray, 1871.

Yule – Cordier 1903 [1871]

*The Book of Ser Marco Polo, the Venetian, Concerning the Kingdoms and Marvels of the East*, newly translated and edited [...] by colonel Henry Yule, third edition revised throughout in the light of recent discoveries by Henri Cordier, 2 voll., London, John Murray, 1903 [1<sup>a</sup> ed. Yule 1871].

Zangger 1945

Kurt Zangger, *Contribution à la terminologie des tissus en ancien français attestés dans de textes français, provençaux, italiens, espagnols, allemands et latins*, Bienne, Schüler S.A., 1945.

Zinelli 2015

Fabio Zinelli, *I codici francesi di Genova e Pisa: elementi per la definizione di una scripta*, in «Medioevo romanzo», 39 (2015), pp. 82-127.

Zinelli 2016

Fabio Zinelli, *Espaces franco-italiens: les italianismes du français-médiéval*, in Martin Glessgen, David Trotter (éds.), *La régionalité lexicale du français au Moyen Âge*. Volume thématique issu du colloque de Zurich (7-8 sept. 2015), organisé sous le patronage de la Société de Linguistique Romane, Strasbourg, Édition de linguistique et philologie, 2016 («TraLiRo – Lexicologie, onomastique et lexicographie»), pp. 207-268.